SECONDA EDIZIONE

STAMPA SERA

TORINO
Anno 70 Num. 285

Telefoni
dal N. 40-943 al N. 40-949

Lunedì 30 Nov.-Martedì 1 Dicembre 1936
Anno XV

Spedizione in abbonamento postale

IN ITALIA E COLONIE
ogni numero centesimi 30

INSERZIONI: Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci mortuari L. 7 - Finanziari L. 1 - Avvisi commerciali pagina di testo L. 3, ultima pagina L. 2. Per piccoli avvisi, condizioni in terza alle rubriche. Nel testo del giornale: Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Osotticenso L. 10 per linea costata. Pagamento anticipato - Unione Pubblicità Italiana S. A., Via S. Teresa, 7, telefoni 48-039 - 48-961 - ABBONAMENTI: Italia e Colonie: 6 numeri settimanali - Anno L. 52, Semestre L. 27, Trimestre L. 14 - Estero: Anno L. 150, Semestre L. 76, Trimestre 39

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE « LA STAMPA »)

La seduta a Montecitorio

I deputati della Camera fascista celebrano in rito militare il compimento dell'impresa imperiale

Roma, lunedì sera.

La Camera fascista, che si riapre oggi alle sedici, rinnoverà, con una grandiosa manifestazione, l'espressione della riconoscenza nazionale al Duce, Artefice delle gesta che, vittoriose su tutti i fronti, conquistarono all'Italia il suo Impero.

Come è noto, nella seduta del 16 maggio, in cui furono ratificati i Decreti costitutivi dell'Impero, la Camera approvò la proposta del Presidente, di porre nell'aula una targa che consacrasse il ricordo dell'epica impresa.

La targa di bronzo che reca la scritta: « Il 9 maggio XIV E. F. Benito Mussolini fonda l'Impero », è stata apposta e sarà inaugurata oggi.

Per l'occasione l'aula di Montecitorio offrirà l'aspetto imponente delle sedute storiche, con una sola assolutamente nuova: l'Assemblea assumerà il carattere di un raduno austeramente marziale.

Il Presidente della Camera, on. Ciano, ha infatti, come è noto, invitato i deputati che rivestono gradi nelle Forze Armate, ancorchè non in attività di servizio, ad intervenire alla seduta di oggi, in divisa militare, uniforme di marcia.

Tutti gli altri indosseranno l'uniforme fascista invernale; i deputati reduci dalle operazioni in A. O. indosseranno invece l'uniforme coloniale e si raggrupperanno nell'aula, nel primo settore di destra; nello stesso settore prenderanno posto, in uniforme di marcia, i deputati che non parteciparono alle operazioni ma che furono mobilitati per la guerra.

Solenne manifestazione

La schiera dei reduci testimonierà, nella sua forma solenne e suggestiva, la partecipazione attiva che la Camera Fascista, con una settantina di combattenti e mobilitati, ha offerto alla gloriosa impresa etiopica, alla quale la totalità dei suoi componenti aveva chiesto di prendere parte con l'arruolamento volontario.

Non sarà dunque una manifestazione esteriore: l'uniforme militare nell'aula di Montecitorio, dalla gloriosa «grigioverde» di Vittorio Veneto a quella «coloniale» aureolata da una folgorante vittoria, a quella «nera» della Rivoluzione, avrà il valore di una conferma e di un monito, in quanto dimostrerà che il cittadino-soldato nell'Italia di Mussolini è una realtà concreta.

In principio di seduta il Presidente, Medaglia d'Oro Costanzo Ciano, rivolgerà un saluto ai camerati che hanno partecipato alla guerra italo-etiopica, pronunciando un breve discorso per esaltare la conquista dell'Impero e per salutare i reduci dell'impresa.

La cerimonia

Dopo di che si procederà allo scoprimento della lapide ricordante la fondazione dell'Impero, lapide che, come è noto, è posta nell'aula, di fronte al banco della Presidenza del Governo.

La seduta, la cui cerimonia sarà radiodiffusa dall'« Eiar », attraverso tutte le stazioni del Regno, a cominciare dalle ore 15,50 circa, sarà quindi tolta, e tutti gli ufficiali di Presidenza, i membri del Governo ed i deputati si porteranno nel grande atrio di accesso, dal lato di Via del Parlamento, dove, accanto alle lapidi che ricordano le figure di Brandolini, Codazo nella grande guerra, e quella di Armando Casalini, vittima del bieco odio antifascista, verranno scoperte quelle in memoria di Luigi Razza e della Medaglia d'Oro Locatelli, caduti per la creazione dell'Impero.

La Camera soltanto domani inizierà virtualmente i suoi lavori, non avendovi, nella seduta di oggi, alcuna comunicazione della Presidenza.

Approvato il processo verbale di Presidente Costanzo Ciano si alzerà e con lui tutta la Camera, per annunciare che S.A.R.I. la Principessa di Piemonte ha felicemente superato il quinto mese di gravidanza.

L'assemblea rinnoverà i suoi fervidi e calorosi auguri alla rinnovata maternità della Principessa di Piemonte, auspicando alle fortune della Patria.

Come è noto la Camera terrà la sua seduta fino all'11 o il 12 dicembre, mentre il giorno 14 riprenderà i suoi lavori il Senato.

L'occupazione di Allata nodo logistico dei grandi laghi etiopici

ADDIS ABEBA, lunedì mattino.

Ieri domenica 29 novembre la truppa della Divisione speciale del generale Geloso, superando gravi difficoltà logistiche e di terreno hanno occupato Allata e Uondo nella regione dei laghi.

Le popolazioni locali hanno accolto le nostre truppe con manifestazioni di vivo entusiasmo. Il tricolore è stato inalzato sopra il ghebi del capoluogo, mentre le truppe rendevano gli onori.

Allata, a nord di Neghelli, trae la sua importanza dal fatto di essere nodo stradale di primissimo ordine. E' congiunta con Addis Abeba da una discreta pista camionale.

Il capo della dogana di Cambole si è sottomesso all'Italia.

Operai militi in partenza per l'A. O. I.

Ginevra, lunedì sera.

Entusiasticamente salutati dalle autorità cittadine, dai dirigenti dei Sindacati fascisti dell'industria e da numerosa folla, sono partiti oggi col piroscafo Tina I i 1500 Operai Militi giunti, come è noto, nella nostra città la settimana scorsa da Brescia, Como e Verona.

Alla partenza i Legionari del lavoro hanno elevato calorosi alala al Duce.

Venerdì prossimo col *Conte Verde* partiranno altri 500 operai.

Il Quadrumviro De Vecchi partito per Rodi

Brindisi, lunedì sera.

Preannunciata da Roma è giunta stamane a Brindisi S. E. De Vecchi di Val Simoon, nuovo Governatore militare e civile delle Isole Egee, ricevuto alla stazione dal Prefetto, dal Comandante del Corpo d'Armata, dal vice-Federale, dal Podestà, dal Comandante militare marittimo e da altre autorità e personalità militari e civili.

S. E. De Vecchi ha preso subito imbarco sulla motonave « Calitea », ricevuto a bordo dal comandante di la nave, dal direttore del Lloyd Triestino e dal comandante del porto. Al suo ingresso nel salone il Governatore è stato accolto dalla Marcia Reale e da « Giovinezza », suonate dall'orchestrina di bordo, a cui hanno fatto eco gli applausi dei numerosi viaggiatori italiani e stranieri. Alle 12 la nave ha lasciato questo porto diretta a Rodi.

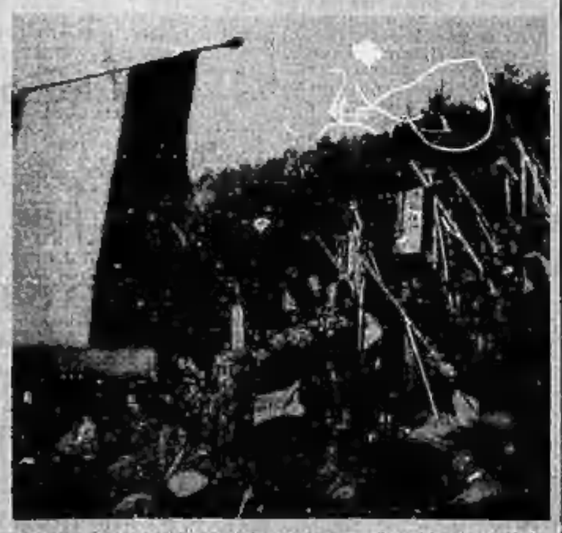
L'Ente della Moda si fregierà dello stemma dello Stato

Roma, lunedì sera.

Il Ministero delle Corporazioni ha comunicato all'Ente Nazionale della Moda che il Duce ha concesso in via eccezionale all'Ente della Moda di usare lo stemma di Stato, riservato dalle disposizioni vigenti alle amministrazioni statali, in considerazione che detto Ente parastatale — per l'attività ad esso assegnata — è da assimilarsi agli organi dello Stato.

In tutti gli ambienti fascisti la concessione e il riconoscimento del Duce hanno provocato vivissima soddisfazione. Al Duce è stato diretto un telegramma di devoto ringraziamento.

La festa degli alberi a Como



L'on. Carlo Maria Maggi commemora Arnaldo Mussolini durante la Festa degli alberi organizzata dal Dopolavoro di Milano a S. Maurizio di Como in memoria di Arnaldo

Blum vive ore agitate

Violento ed aperto conflitto fra radicali ed estremisti in seno al fronte popolare

Parigi, lunedì sera.

La situazione politica sembra destinata a subire una evoluzione più rapida di quella che si pensasse, e ciò in seguito al conflitto di idee verificatosi in questi ultimi giorni fra gli esponenti del cosiddetto fronte popolare francese.

Si sono visti Daladier e Campinchi, grandi capi del radicalsocialismo, ingiuriati e dileggiati dai comunisti in recenti comizi di azione popolare. Essi sono stati anche attaccati senza tregua in seno alla Commissione parlamentare dai componenti dell'estrema sinistra. Lo stesso governo è bersagliato in modo sempre più accentuato dai fedeli della politica di Mosca contrari alla linea di neutralità seguita da Blum il quale, a sua volta, è stato oggetto di manifestazioni ostili, basate sul grido di guerra: Cannoni e aeroplani per la Spagna.

Il partito comunista ingiunge ora a Léon Blum e al suo Ministro degli Esteri di farsi interpellare non più a Palazzo Borbone, ma al Velodromo d'Inverno.

« Prepariamo — conclama il partito comunista — la convocazione prossima di una grande riunione al Velodromo d'Inverno in cui i cittadini Blum e Delbos, un rappresentante del nostro partito e un rappresentante di una organizzazione di fronte popolare, che [illegible] Repubblicano del Governo di Spagna, potranno sviluppare le loro opinioni dinanzi alle masse ».

Non si sa ancora se tale proposta verrà respinta. Tuttavia è assodato che Daladier e Delbos hanno fatto le loro rimostranze al presidente del consiglio Blum circa gli incidenti dell'ultima riunione in cui i radicali sono stati malissimo accolti. I due messaggeri del radicalismo hanno pregato il presidente del consiglio socialista di prendere i provvedimenti del caso contro le mene estremiste, poichè in nessun caso i ministri radicali converranno a tradire il loro mandato.

A questo passo, compiuto sabato sera, ha risposto immediatamente il bollente comunista Thorez il quale, in un discorso pronunciato ieri a Saint Etienne, ha affermato fra l'altro: « Dichiariamo che le sorti del fronte popolare non sono collegate all'esistenza di un ministero. E' permesso pensare a un governo di fronte popolare anche con direzione socialista avente uomini che applichino risolutamente la politica voluta dalle masse laboriose di Francia ».

Pare che la coesione del fronte popolare stia per essere sottoposta alla prova suprema.

Gli scioperi in Francia

Parigi, lunedì sera.

Mentre il Governo sta studiando un piano di « organizzazione democratica della difesa », che i Ministri dovranno approvare nel corso della settimana, diecimila scioperanti occupano le officine metallurgiche del bacino della Sambre.

Gli altri conflitti nella regione carbonifera di Roubaix e nel porto di Bordeaux sono lungi dall'essere sedati.

Parecchi datori di lavoro informano che se le fabbriche non saranno sgombrate entro il mezzogiorno di oggi, non potrà più essere assicurata la paga degli operai.

L'atteggiamento di Eden nelle indiscrezioni parigine

Parigi, lunedì sera.

La stampa parigina riconosce — sulla scorta di informazioni da Londra — che Eden è poco incline ad impegnarsi di nuovo a Ginevra in modo così decisivo come in occasione del conflitto italo-etiopico.

Il Segretario del Foreign Office preparerebbe un nuovo invito al Führer perchè « precisi le sue rimostranze ».

Lo sciopero dei trasporti scongiurato a Londra

Londra, lunedì sera.

Lo sciopero degli addetti ai trasporti, che conta 11 mila persone, è stato scongiurato.

Nelle prime ore di stamane i conduttori di autobus hanno deciso, seguendo il parere dei dirigenti delle Associazioni operaie, di tornare al lavoro.

Avvocato lituano condannato per sovversivismo

Riga, lunedì sera.

Si ha da Kaunas che la Corte di Appello di Lituania ha condannato a sei anni di prigione il noto avvocato Foghelevicus imputato di attività sovversiva e della diffusione di appelli comunisti.

S. E. Starace sarà a Torino il 3 gennaio

ROMA, lunedì sera.

Il Foglio di disposizioni del P. N. F. reca in data odierna l'annuncio che il Segretario del Partito visiterà prossimamente la Federazione dei Fasci di Combattimento di Torino.

La visita si effettuerà il giorno 3 gennaio XV.

Il Giappone riconosce l'Impero italiano

Parigi, lunedì sera.

Secondo quanto riferiscono i corrispondenti parigini a Tokio, il Governo del Mikado sarebbe venuto nella determinazione di riconoscere l'Impero italiano.

Tale atto sarebbe contemporaneo a quello da parte italiana del riconoscimento del Manciukuo.

In pari tempo fra le due Nazioni intercorrerebbe un accordo a carattere esclusivamente commerciale.

Il riconoscimento da parte del Cile

ROMA, lunedì sera.

Il Ministro degli Esteri, conte Ciano, ha ricevuto oggi il nuovo Ambasciatore del Cile, S. E. Alberto Carlola, il quale gli ha rimesso copia delle lettere di richiamo del suo predecessore, nonchè copia delle sue credenziali indirizzate a S. M. il Re di Italia, Imperatore di Etiopia.

Gli Eroi alpini commemorati a Roma

Roma, lunedì sera.

Stamane alle ore 8 nella cripta della chiesa di Santa Caterina a Magnanapoli il cappellano capo del X Alpini, tenente colonnello Monsignor Giuseppe Trossi, ha celebrato l'annuale Messa in suffragio degli Alpini e Artiglieri alpini caduti nella Grande guerra e nelle guerre d'Africa.

Ai margini del dramma

A Barcellona una vita umana vale 75 centesimi

"Io però ho pagato 5000 pesetas..." dice Juan Rovilla, scampato a Parigi

PARIGI, novembre.

Se è difficile entrare oggi in Spagna, ancor più difficile è uscirne.

Coloro che hanno ben fiutato gli eventi da un pezzo sono al sicuro in qualche parte d'Europa e del resto del mondo.

Non è disagevole identificare i profughi quando si tratta di uomini dai nomi molto conosciuti.

Il delizioso drammaturgo Martinez Sierra è ad Orano, insieme con la signora Catalina Barcena, la più illustre artista drammatica di Spagna.

Altri intellettuali apprezzati negli ambienti di destra o di sinistra, come Eugenio d'Ors, Azorin, Ortega y Gasset, Pio Baroja, sono a Parigi, dove frequentano i caffè della riva sinistra della Senna, e passano il tempo a scriver romanzi a novelle. Aspettano mollemente la fine della guerra.

Ma migliaia di persone, e qualcuna di rinomanza universale, sono impossibilitate a sottrarsi alle grinfie della canaglia marxista trapiantatasi in terra iberica.

Due consoli stranieri, rappresentanti del Guatemala e della Repubblica di San Salvador, hanno dovuto farsi largo sino al confine pirenaico con la rivoltella in pugno. Si trovano attualmente in Francia, ma poco è mancato che non andassero a finire all'altro mondo, col piombo delle milizie. A Barcellona, da dove sono riusciti a fuggire, c'è l'inferno.

Il costo di una cartuccia

La vita d'un uomo sospetto vale a Barcellona 75 centesimi, appena il prezzo di un misero proiettile.

Se qualche « giustiziere » o « specialista dell'epurazione » ha inviato nel corpo della vittima l'intero contenuto d'un caricatore di pistola-mitragliatrice — da 30 a 40 proiettili — essi hanno operato con un sol colpo mirando al punto buono. Si sono così avuti a Barcellona migliaia di morti a 25 lire o a 75 centesimi.

Ebbene, se un uomo — la cui pelle può valere soltanto 75 centesimi — è davvero risoluto a sopravvivere e si dichiara disposto a riacquistare detta pelle ad ogni costo, è costretto tuttavia a sborsare, a suo rischio e pericolo, somme che toccano spesso il soffitto della stratosfera.

Si è giunti ad un punto, a Barcellona, per cui la morte e la vita sono cose che si regalano per niente, o si acquistano per parecchio.

Juan Rovilla, che ho potuto vedere nei giorni scorsi, è uno dei « sopravvissuti » a condizione di terrificanti particolari. Partigiano di Gil Robles, il Rovilla così mi narra la sua odissea:

— Un impiegato di un consolato sud-americano venne a trovarmi un pomeriggio in casa dell'amico presso il quale mi nascondevo. Mi disse che ero stato denunciato, che ormai si sapeva il mio nascondiglio e che in serata sarebbero venuti ad « offrirmi la passeggiata in vettura ». In altri termini, avrei stato « invitato » in auto e, collocato dinanzi a un albero in aperta campagna, avrei ricevuto una palla nel cuore.

— « Ora, sapiti bene — mi disse l'impiegato consolare. — Per 5.000 pesetas sono pronto a farla naturalizzare rapidamente cittadino sud-americano. Lei salirà allora a bordo d'un vapore che toglie le ancore questa stessa. Si o no? »

Naturalmente Juan Rovilla accettò senza l'ombra di un'esitazione, preferendo fuggire sotto il nome di Ramon Santillo piuttosto che morire inutilmente con le sue vere generalità.

— Il guaio è — proseguì il Rovilla, — che, dopo aver intascato le mie 5.000 pesetas, il provvido impiegato adocchiò un portasigarette, piccola meraviglia di gioielleria in platino ed oro, ordinandomi di regalarglielo. Ma certo! Gli diedi il portasigarette prezioso e, in più, gli regalai un magnifico anello di brillanti. Ciò mi evitò di ricevere altri « ordini » di regalo. Del resto, l'atteggiamento del mio buon salvatore era stato fin troppo disinteressato. Se saputo le « cariselme » fughe a pagamento di cui sono rimasti vittime centinaia di disgraziati anticomunisti! Qualcosa di raccapricciante...

Centoventimila pesetas...

Giova aggiungere che celebrano attualmente in Spagna e fuori di Spagna più di cinquemila cittadini naturalizzati di fresca data sud-americani. Quelli che hanno preferito una naturalizzazione europea hanno dovuto pagare più caro. Non sono rari i passaporti europei di 10.000, 20.000 e anche 30.000 pesetas. E' superfluo dire che i protagonisti di questo ripugnante traffico appartengono a una specie umanitaria sono contrabbandieri d'armi a corto di munizioni, sensali in gas e in microbi garantiti, importatori di merce imputridita, falsi militanti, spie. Barcellona è piena di quest'umanità disumana.

Un certo M. S., perfetto gentiluomo in epoca normale, rappresentante di un ufficio di turismo dell'Europa Centrale, s'è compromesso come un gangster nei confronti d'un grosso proprietario spagnuolo al quale, mediante 20.000 pesetas, aveva salvato la vita e una parte della fortuna. Nell'automobile che li accompagnava al porto, il salvatore chiese al fuggiasco di consegnargli il denaro che aveva su di sè.

— Lei rischia di essere perquisito. Se la trovano con le sue 200 mila pesetas, può esser costretto a rimanere a terra e a filare in carcere. Io non sono conosciuto e non mi perquisiranno.

A bordo lo spagnuolo reclamò il denaro. Restò stupefatto sentendosi dire:

— Ecco 100.000 pesetas. Meglio non insistere. Conserverò il resto.

Che fare? Gridare? Mettere in subbuglio il personale di bordo? Attrarre su di sè l'attenzione dei « delegati » incaricati di sorvegliare il porto? Il signor Manuel Soler Esteban — [illegible] del fuggiasco — preferì tacere.

Del resto, prima di ridiscendere sulla banchina, l'altro non mancò di consolare il suo « cliente »:

— Non si lagni! Sta per tornare verso la vita, con 100.000 pesetas in tasca. Senza di me, sarebbe già lungo disteso in una fila al deposito mortuario, col corpo imbottito di piombo!

E salutando da lontano:

— Il suo corpo vale certamente 120.000 pesetas, nevvero?

Dante Parisot

Elezioni presidenziali in Finlandia

Riga, lunedì sera.

Il 15 dicembre prossimo avranno luogo in Finlandia le elezioni per la nomina del nuovo Presidente della Repubblica.

Il mercante di cannoni N. 1

La vita incomincia a quarant'anni

(Servizio speciale di PAOLO ZAPPA)

— Sapete dove si trova Zaharoff?

Rivolgo la domanda ad alcuni uomini politici, che, secondo la voce pubblica, avrebbero conosciuto la loro protezione più che retribuito al noto mercante di cannoni.

— Non conosciamo questo signore nè da vicino, nè da lontano! — mi rispondono sdegnati e scandolizzati.

Interrogo un collega francese che, altre volte, m'ha fatto avvicinare personaggi inavvicinabili:

— Impossibile vederlo! — conferma.

— Non riceve?

— Oddio i giornalisti sono lì dietro l'acqua santa.

Per sapere qualcosa di preciso sul vecchio Basilio, non mi resta, in definitiva, che rivolgermi a quel tale amico parigino, che in fatto di mercanti di cannoni, politicanti, banchieri e bancarottieri ne sa di sale e di crude.

Il signor « Je sais tout »

Chi è costui? Esattamente chi non potrei dirlo. Posso chiamarlo, tanto per intenderci, M. Je sais tout e posso dirvi che appartiene a quella congrega di individui, che vivono a contatto del giornalismo, della politica e della polizia, ma non sono nè giornalisti, nè uomini politici, nè poliziotti.

Sono, probabilmente, dei furfanti, dei ricattatori, a meno che non siano delle spie. Comunque, pagandoli, possono rendere. Chi si possiedono innumeri schedari (fichas) con [illegible] di nascita, certificato penale, curriculum vitae della personalità note e meno note del mondo con notizie fornite dai giornali, con chiacchiere raccolte negli ambulacri parlamentari e con quell'altre indiscrezioni ch'essi riescono ad afferrare mediante un'attività discreta, minuziosa, paziente, in Francia, costoro pullulano.

Un Giorgio Anquetil, che, in un eccesso di virilità, proclamò al processo Hanau di possedere gli schedari del Tout-Paris, viene considerato un asino nella categoria, M. Je sais tout è certamente un superasso. Un campionissimo.

— Posseggo — egli mi dichiarò con orgoglio — ben 108.345 schedari. Quello di Clemenceau pesa 40 chili.

— E Zaharoff?

— Batte di alcuni chili l'amico e protettore.

Vedete? Già un'indiscrezione. Cogliendo, perciò, la palla al balzo, domando:

— Parlatemi delle relazioni fra i due personaggi...

— Che dirvi? Nel '18, appena al potere, il futuro Tigre si inquietò dell'oscura attività di Zaharoff e minacciò di deferirlo al Consiglio di Guerra...

— Effettuò la minaccia?

— Affatto! Dopo un colloquio o due, Zaharoff venne nominato Gran Croce della Legion d'Onore...

— Dunque, niente di male che onorato...

— Vedremo! Certo, qualche giorno appresso, un nipote del Tigre chiavò con incarichi direttivi in un'azienda di Zaharoff, poi un altro nipote, un cugino entrarono a loro volta... Ma procediamo con ordine e non confondiamo le idee...

— Avete ragione. Allora, ditemi di che nazionalità è Zaharoff?

— Secondo...

— Come?

— Secondo i periodi, i luoghi e le circostanze. E' fatto passare per, almeno, s'è fatto credere greco, russo, turco, bulgaro. Durante la grande guerra e dopo, in Francia era francese; in Inghilterra, inglese...

— A quale scopo?

— Per esser membro del consiglio della Banca di Francia o della Banca d'Inghilterra, perdinci! Non sapete che il primo articolo dello statuto dei due grandi istituti stabilisce che solo i cittadini francesi o inglesi possono essere membri del loro consigli direttivi.

Lo schedario di Basilio

— Se nessuno sa con precisione se Zaharoff sia greco, turco, bulgaro, russo, inglese o francese, si sa almeno dov'è nato?

M. Je sais tout si fa portare lo schedario del vecchio Basilio e ne trae un documento.

— Eccovi l'atto di nascita. E' tradotto dal greco e legalizzato.

Il legge:

« Noi, sottoscritti, membri della popolazione [illegible] di Mugla, certifichiamo nella nostra coscienza di cristiani che Zaccaria Basilio Zacharoff, o Zaharoff Basilio, nato in questa città degli ex-stati legittimi Basilio Zacharoff e Scharoff ed Elena, il 6 ottobre dell'anno 1849, è stato battezzato secondo il rito della Chiesa ortodossa d'Oriente, fu dello stesso mese e dello stesso anno da Papa Daniele, allora rettore della parrocchia e che è stato tenuto al fonte battesimale da Elena Zacharoff, nonna paterna.

« In fede di che, noi abbiamo lasciato, sotto la nostra firma, la presente dichiarazione.

« Mugla, 21 Dicembre 1898 ».

— Vi sono tre firme — [illegible] ge il mio informatore — legalizzate dall'archimandrita Macario, la cui firma, a sua volta, venne legalizzata dal primo segretario del patriarca.

— Dunque — osservo io — nessun dubbio sul luogo e sull'anno di nascita...

— Nessun dubbio! Ma che ne sa mi dite che quest'atto sia vero?

— La legalizzazioni.

— Le legalizzazioni provano che sono autentiche le firme dei rinsciatori, non le loro dichiarazioni fatte — è bene rilevarlo — nel 1898, a quarantatre anni dallo asserito date di nascita ed, in conseguenza, soggette ad errori di calcolo e di memoria, quando non si voglia credere che siano state ottenute con la corruzione...

— A quale scopo, la corruzione?

— Per ingarbugliare maggiormente le cose ed aumentare il fitto velo che circonda la vita e soprattutto la prima giovinezza di Zaharoff, la quale giovinezza ha parecchie macchie nere...

Ed è vero. Le dimissioni, le [illegible] tari, le asserzioni al riguardo [illegible] numerose ed i documenti contraddittori più numerosi ancora. In breve perciò, riassumo quanto risulta dagli schedari dell'amico mio e quanto io no per altre fonti.

Un Zaharoff sia nato nel 1849, 50, 51, 52, a Mugla o in altra località è un particolare in fondo trascurabile. L'essenziale è di stabilire — e in questo non vi sono dubbi — ch'egli è nato nel vicino oriente ed appartiene, per origine e per razza, a quel gruppo di individui, che in Italia si chiamano in blocco levantini, in Francia syriens, nell'America del sud turcos, gruppo che raccoglie tutto un oscuro popolo di trafficanti in donne, droghe ed armi, tutti gli sciacalli dell'Oriente ed i rettili dell'esotismo; che comprende venditori e commercianti dai denti aguzzi e dalle mani rapaci, ma dal sorriso fino e dalla parola suadente tanto che sanno vendere per cento quello che costa cento e danno nello stesso tempo al compratore l'impressione di aver fatto un buon affare.

Nei bassifondi di Istambul

La ragione del successo di Basilio Zaharoff ma precisamente in tale sua origine. Il nostro futuro miliardario, dunque, è nato a Mugla o lì vicino. Il padre è capitato da quelle parti provenendo da Costantinopoli, nel cui quartiere greco egli, come i suoi avi, è sempre vissuto. Se lo ha cacciato, e del resto momentaneamente, il motivo va ricercato nelle persecuzioni che gli Ottomani fanno subire ai Greci. All'età di cinque anni, il piccolo Basilio viene portato a Tatavia e qui passa l'infanzia e la giovinezza.

Chi conosce Costantinopoli, l'odierna Istambul, sa che Tatavia è il quartiere verso il quale le guide locali trascinano di preferenza il turista inesperto. Per il suo esotismo? Domanderete. No, per la sua sporcizia e, specialmente, per le sue danzatrici, che, coperte soltanto d'un raggio di sole, mimano, se le pagate, danze lascive.

Il giovane Basilio, tuttavia, dopo aver frequentato le scuole greche, non vagabonda in mezzo alla strada, continua gli studi per imparare le varie lingue straniere e finisce d'entrare nell'azienda di uno zio materno.

Le versioni, a questo punto, divengono discordanti. Qualcuno afferma che lo zio, ormai vecchio, affida all'intraprendente nipote la propria azienda piuttosto in cattive condizioni. Il giovane Zaharoff accetta e, nel giro di qualche anno, la rende così florida e prospera che il parente l'associa agli utili. Senonchè al momento di dividere gli utili, lo zio fa finta di dimenticarsene. E' un levantino, che cerca di fregiarsene e di imbrogliare, per non sborsare un soldo. Ma, ahimè, un altro levantino gli si trova di fronte e di che specie!

Basilio Zaharoff non perde tempo in processi. Appena s'è formata la convinzione che con le buone non c'è nulla da fare, egli fa i suoi conti e preleva quello che gli è dovuto, soltanto quello che gli è dovuto. Dopo, fa vela per l'Inghilterra lasciando lo zio furente.

La storia non finisce qui. Lo zio la raggiunge a Londra con una denuncia. Nella capitale inglese, il futuro baronetto salva la sua carriera sul banco degli accusati. Egli vince il processo, grazie solo ad una lettera, trovata provvidenzialmente all'ultimo momento, una lettera di qualche anno prima, con la quale lo zio dichiarava davanti a Dio e agli uomini di associarlo nei propri affari.

Come avventura non c'è male e gli americani, se fossero un film sull'europa misterioso, ne trarrebbero una scena di sicuro effetto. Secondo un'altra versione però, la storia sarebbe alquanto di-

verso. Lo sio nell'avventura non c'entra affatto. Basilio Zaharoff era andato a Londra per vendere una partita di gomma del valore di circa 1.000 sterline per conto di un certo Manuele Ifentide, un commerciante di Costantinopoli. Zaharoff vendette le merci, ma si trattenne l'incasso. Di qui, il processo.

Di tale processo, tuttavia, negli archivi del tribunale di Londra non s'è trovata traccia alcuna. La cosa non deve meravigliare quando si sappia che la principale cura degli uomini che da tenebrosi intrighi han raggiunto la ricchezza o la fama, è quella di fare scomparire con qualunque mezzo e a qualunque prezzo le tracce del passato. Zaharoff, tuttavia, non è riuscito ad occultare tutte le copie dei giornali, che accennarono al processo. Nel Times di martedì 15 gennaio 1878, difatti, si può leggere:

« ... dopo di che, il giudice espone rapidamente il caso di Zaccaria Basilio Zaharoff, suddito greco, accusato d'avere illegittimamente messo in pegno delle merci d'un valore importante, proprietà di un commerciante di Costantinopoli ».

Pompiere, interprete e guida

La fine del processo, tuttavia, non è stata rintracciata e l'assoluzione di Zaharoff neppure. Si sa soltanto che dietro cauzione di 100 sterline egli viene messo in libertà provvisoria, libertà di cui approfitta subito per sottrarsi alla giustizia inglese recandosi ad Atene.

Ad Atene, Basilio Zaharoff si trova solo e senza risorse. Che fare? Certamente, questo è il periodo più tragico della vita di colui che sarà l'uomo più ricco d'Europa.

L'uomo, che possiederà miliardi, si trova spesso nella necessità di tendere la mano per trovare ricovero e per mangiare. Fa di tutto. A volta a volta è pompiere, portiere d'albergo, interprete e guida. « Guida », in Oriente e nei Balcani non vuol indicare soltanto colui che illustra ai turisti le bellezze dei luoghi e le antichità, ma indica specialmente quegli che accompagna lo straniero nei luoghi, che una falsa terminologia chiama « luoghi di piacere ».

Pare che, nell'adempimento di simili funzioni, egli riesca a conoscere il viaggiatore d'una giovane fabbrica anglo-svedese di armi, la casa Nordenfeldt, venuto in Oriente per piazzare alcuni suoi eccellenti prodotti. Il viaggiatore, in cerca d'affari e di distrazioni, resta colpito dalla scaltrezza, dalla furberia e dal savoir-faire della sua guida e soprattutto dalle relazioni che questi vanta di avere con alle personalità politiche, relazioni nate appunto in conseguenza della sua strana occupazione.

I francesi usarono che i migliori affari si combinano a tavola. In Oriente, evidentemente, debbono combinarsi... aspetti devo, ché il viaggiatore della Nordenfeldt non solo riesce a collocare i propri prodotti, ma, rientrato a Londra, fa affidare alla guida Basilio la rappresentanza della casa per i Balcani.

E la carriera prodigiosa di Basilio Zaharoff incomincia.

Ha quarant'anni.

(Continua)

Paolo Zappa

Principi greci sbarcati a Brindisi

Brindisi, lunedì sera.

Provenienti dal Pireo a bordo della motonave Piero Foscari, sono qui giunti la Principessa Elena ex-regina di Romania, diretta a Firenze, il Principe Cristoforo di Grecia e la consorte, diretti a Roma, e il Principe Andrea diretto in Svizzera. I Principi greci hanno proseguito in giornata per le rispettive destinazioni.

Sul quadrante

Crisi nazionale?

La vita nazionale francese è in un momento di crisi la cui importanza è valutabile solo in rapporto alla situazione internazionale. Le giornate di sabato e di ieri possono rappresentare l'inizio della soluzione della crisi stessa oppure il suo aggravamento. In sostanza che cosa è accaduto da quando la costituzione del Fronte popolare ha dato vita al Gabinetto Blum? E' accaduto che la Francia ha perduto ogni iniziativa sul terreno diplomatico se se ne toglie quella del non intervento che, destinata nel pensiero del signor Delbos a togliersi d'imbarazzo di fronte alla conflagrazione spagnuola, ha finito invece a rendere più palesi tendenze e contratti atti ad isolare la Francia e quanto meno a inchiodarla, alle sole parole, al pericolosissimo dell'alleanza con Mosca. E, mentre la Francia se ne restava inattiva, paralizzata com'era e com'è dalle stesse intime risse, si produssero in Europa avvenimenti di capitale importanza come il viaggio di Ciano a Berlino e a Berchtesgaden, la conferenza di Vienna, la distensione italo-jugoslava, il profilarsi della possibilità d'un gentlemen's agreement tra Roma e Londra, il ritirarsi del Belgio in una posizione di netta difensiva, il Patto anticomunista nippo-tedesco, il viaggio del Reggente d'Ungheria a Roma e a Vienna. Tutta una serie di fatti, insomma, cui sarebbe assolutamente errato dare una portata antifrancese, ma che, avvenuti nell'assenza della Francia, qualora questa persista in un atteggiamento superato dall'evoluzione degli avvenimenti e dei rapporti internazionali potrebbero recarle un irreparabile danno. Evidentemente di ciò si è fatto accorto il Gabinetto Blum e Delbos ha tentato e tenta di riaggiornare la propria politica. Questi tentativi sono già stati segnati dalle dichiarazioni che Delbos ha fatto sabato scorso alla Commissione degli Esteri vogliono appunto significare una sferza per ridarle la corrente e rimetterla in linea. Ma il Fronte popolare glielo consentirà? I comunisti che fanno parte del Fronte sono arrivati al colmo delle provocazioni, quello di proporre un pubblico contraddittorio nel quale Blum, Delbos, Daladier dovrebbero difendersi dalle accuse dei seguaci di Mosca. Il contraddittorio non è stato accettato, ma il fatto solo che sia stato proposto è tale che avrebbe dovuto far saltare il Fronte popolare. Invece siamo a questo: che Daladier e Delbos si sono limitati fino ad ora a protestare col loro presidente del Consiglio e, pare, a minacciarlo di rompere se le cose andranno avanti su questo metro. Insomma: i radicali sentono tutta l'insostenibilità della situazione ma non hanno il coraggio di sottrarsi perchè temono un capovolgimento nei rapporti delle forze parlamentari tale da condurre dritto alle elezioni. Daladier intanto fa discorsi sulla potenza militare della Francia e si prepara di chiedere nuovi milioni al bilancio dello Stato per rafforzare l'apparato bellico; ma contemporaneamente gli operai proclamano nuovi scioperi e occupano nuove fabbriche non ostante che il Governo avesse preso impegno dinanzi al Parlamento che ciò non avrebbe più accaduto. Tutta l'industria metallurgica francese sta per essere paralizzata, e tra datori di lavoro e lavoratori si è arrivati ad una rottura gravida di minaccie. Una situazione, insomma, piena di incertezze e di pericoli. Il compromesso parlamentare ha insomma, ancora una volta, ragione degli interessi della nazione.

Spazzati via

Il famigeratissimo signor Nicole — quel tale che a Ginevra s'era fatto il difensore di piazza del motto ex-leone di Giuda e aveva espulso mano militari dal Cantone i giornalisti italiani che avevano gridato il loro sdegno per la turpe commedia inscenata dalla Lega — da ieri è messo nel rango dei disoccupati politici. Infatti in occasione delle elezioni ginevrine per il governo cantonale, la lista dei partiti nazionali ha riportato completa vittoria, il governo risultando composto soltanto di rappresentanti di questi partiti. Nessun candidato socialista è stato eletto. Il capolista nazionale ha avuto 25 mila voti, mentre il capolista socialista, escluso dal governo, ha avuto 15.835 voti. Per colmo di scorno, il Nicole è risultato ultimo della lista dei socialisti battuti. Neppure i suoi lo vogliono più. Ma, a parte la persona di questo demagogo di strapazzo del quale non vale la pena di occuparsi ulteriormente, l'elezione ginevrina ha valore come orientamento dello spirito pubblico che, anche nei paesi dove la demagogia ha la maggior possibilità di esercitare la sua speculazioni, comincia a scuotere la gravità del pericolo marxista-comunista e si accinge a reagire adeguatamente. Nel mese di Ginevra, poi, è da notare come questa reazione abbia trovato il suo fulcro nel movimento iniziato da Giorgio Oltramare, un giovane energico e intelligente che attinge dalla dottrina fascista le ragioni fondamentali della sua propaganda e della sua azione. La giornata ginevrina di ieri merita adunque di essere segnalata come fausta anche per un paese nel quale l'esperimento demagogico aveva dato frutti amarissimi.

Reduce da Varsavia

Antonescu è tornato da Varsavia soddisfatto delle accoglienze avute e del rafforzamento raggiunto dell'alleanza polacco-romena. Quello che però interessa maggiormente dal punto di vista internazionale è l'esplicita dichiarazione polacca che l'accordo con la Romania prescinde totalmente dalla Piccola Intesa, sicchè abbiamo questo fatto che si potrebbe dire, se non altro, curiosissimo di uno Stato membro di una coalizione politica che si allea con un altro Stato che non dubita di esprimere la propria diffidenza per tale coalizione e che, ad ogni modo, ci tiene a far sapere a tutti perchè non ci sia possibilità di equivoco, che con essa non ha e non vuol avere niente da fare. Quando dunque alla prossima riunione della Piccola Intesa rileggeremo lo stereotipo comunicato che esalta l'amicizia, la comunità di intenti, la perfetta identità di vedute fra i tre Stati contraenti, sapremo a che attenerci.

Il posto al sole

Vienna ha fatto al Reggente Horty un'accoglienza festosissima e i brindisi pronunciati ieri sera al castello di Schönbrunn dal Presidente austriaco Miklas e dal Reggente d'Ungheria hanno sottolineato la cordialità dell'incontro fra i capi di due paesi firmatari dei Protocolli di Roma. I quali Protocolli sono stati appunto evocati come l'atto che ha dato origine ad una nuova situazione sulla quale s'impernia l'avvenire sia dell'Austria che dell'Ungheria. Horthy, infatti, riassumendo il suo pensiero ha detto: « Le nostre aspirazioni risultanti dai Protocolli romani si basano sopra una comunanza di interessi di Stati liberi e indipendenti i quali hanno davanti agli occhi un solo obiettivo: lottando per ristabilire una situazione normale nell'Europa Centrale, assicurare ai loro popoli con mezzi pacifici, un posto al sole ». I Protocolli di Roma hanno la loro base su di un principio di giustizia che non è un'astrazione ma un criterio concreto di azione. Ed ecco il perchè della loro operante vitalità.

Simplex

Trasformiamo gli spiriti in HP.

Il N. 36.688 del Cottolengo

Episodi impressionanti in quel di Gignese - Una verità forse semplice

III

ATTO PRIMO

« Dunque, lei, reverendo, ha ben presente di chi le voglio parlare: di Angiolina Rosalini cioè, di una ragazza che ha occupato di sè e dei propri casi molte persone... »

« Indubbiamente, conosco la ragazza e la di lei famiglia; anche stamane ho visto la madre, Caterina Cerea, fra la folla dei parrocchiani, attenta nell'ascoltare la spiegazione del Vangelo, e so anche quel'è il motivo professionale che l'ha spinto fin quassù. Le dirò subito che v'è moltissimo di vero ».

Chi così parla è Don Giovanni Prandi, il parroco di Gignese, un paesello che pare aggrappati sui propaggini del Mottarone, a mezza costa fra la montagna e il lago.

La giornata piena di sole fa dimenticare l'autunno inoltrato e piuttosto invita il pensiero ad erranti sogni di gioia che non a cupe considerazioni su potenze misteriose. Eppure proprio quassù, in questo paese che è tutto fiori e luce parve annidarsi — anni or sono — uno dei più mostruosi misteri che mai fantasia umana avesse potuto immaginare.

Venti agosto

Al centro di questo mistero la giovanissima Angiolina Rosalini, piccola e deforme, non sviluppata abbastanza per i suoi sedici anni di età e che sembra portare in sè l'indelebile marchio di essere nata settimina. Fu forse anzi per questo che i conterranei suoi si accanirono contro di lei, allorquando si manifestarono i primi fatti non soltanto strani, ma tali da dimostrare legittima ogni apprensione.

Tutto in casa pareva andare sottosopra per la sola forza della sua presenza, nè ciò soltanto per piccoli oggetti, ma pure per un calderone il cui peso di parecchi miriagrammi,

Tanto cose accadevano che la poveretta venne ricoverata dal nonno materno, tal Generio Cerea. Il cambiamento di casa non fece che trasportare da una balia all'altra le manifestazioni inspiegabili. Indumenti ed oggetti volarono sul camino acceso e si ridussero in cenere; la fanciulla fu riaccompagnata a casa.

Il 20 agosto del 1932 prende fuoco la casa; due giorni dopo è la volta del fienile di essere preda delle fiamme.

Le tremende manifestazioni continuano, così che pare si debba ritenere il nonno colpito da mentalità. I mobili ballano, le sedie volano, una caldaia è rinvenuta sfondata.

L'alba del 23 agosto segna il culmine di questa tregenda. Nella campagna d'una zia, a Monte della Croce, località presso S. Salvatore, la ragazza dorme in un giaciglio. Ad un tratto si sente odore di bruciaticcio venire dalla camera. Si accorre, il giaciglio è in fiamme, la stanza è piena di fumi. Tutti si precipitano per soccorrere l'infelice, ma l'Angiolina si alza da sè di mezzo a quelle fiamme, anzi perchè anche la camicia le si è bruciata, ma incolume, tranquillissima.

In agosto Gignese è ritrovo di molti villeggianti e la notizia giunge in città. Da Milano si radunano alcuni studiosi e discutono a lungo il caso.

Questi però sono degli iniziati, ed io invece son qui per raccogliere le impressioni vive e genuine ad uso dei miei lettori. Ritmo quindi miglior cosa lasciare finalmente la parola a Don Prandi.

« Tutto quanto mi ha accennato — dice il parroco — non contiene assolutamente nulla di falso, neppure v'è modo di pensare che quegli alpigiani, — attaccati alle loro povere cose come ostriche allo scoglio — possano neppure immaginare di dar fuoco anche ad un solo miriagramma di fieno o a distruggere il pur minimo dei loro attrezzi.

« Mi occupai, sì, anch'io del caso del Rosalini. Ne scrissi pure ai miei superiori e — d'ordine loro — mi recai a vederla.

« Tutti la dicevano opportunista di male: volli opporre me stesso in questa specie di sfida, collocando la mia persona quale posta del gioco.

« In un grato mio intimo sono la fanciulla e le ordinai di marciare. La seguii, stando alla distanza di cinque metri.

« Nego assolutamente di aver percepito un qualsiasi « fluido » proveniente dalla persona della Rosalini.

« Compimmo così una ventina di metri in piena campagna, lontani dalle case, dagli alberi. Durante questo tratto di strada due pietre fendegliarono, del peso ciascuna di parecchi chilogrammi, caddero a perpendicolo sul sentiero fra la Rosalini e me.

Parole franche

« Io non ho altro da aggiungere. So che la ragazza venne inviata in una clinica per essere sottoposta a cure elettriche. La dovettero rimandare a casa per gravi disordini verificatisi nel luogo di cura durante la sua presenza.

« Rimase poi diciotto mesi nella Piccola Casa della Divina Provvidenza in Torino, Torno qui guarita.

« I fenomeni che oggi si lamentano sono di minimo rilievo e non danno disturbo a nessuno... »

« Le do atto — rispondo — della sua assoluta franchezza e la ringrazio ».

ATTO SECONDO

« Proprio sì — mi dice dopo lunga consultazione dei suoi registri l'addetto alla segreteria della Piccola Casa della Divina Provvidenza — Rosalini Angela è entrata qui l'11 novembre del 1932, con il numero 36.688.

« Ne cavo maggiori informazioni si rivolga al reparto « invalide »... la prima porta a sinistra in via S. Pietro in Vincoli ».

Ecco dunque la ragazza-fenomeno, celata qui per i buoni montanari delle prealpi verbanesi, e non soltanto per loro, doveva essere la chiave quale arcana parentela con imponderabili elementi ultrafisici, divenuta un numero, il numero 36.688, della infinita serie d'una splendida collana di opere di misericordia.

« Angela Rosalini! La ricordo sì, era una delle mie figliole, una piccolina dall'aspetto malaticcio... »

« Chi parla in tal maniera è la Madre Superiora che regge le sorti del reparto « invalide », un reparto grande quanto un quartiere nella città del Cottolengo. Ha tutta la bonomia d'una brava madre di famiglia, accompagna a certe sottolineature di pensiero e di espressione che le vengono indubbiamente da una esperienza più volte decennale compiuta in questo luogo ove non sono permessi equivoci e dove la verità si manifesta nella maniera più cruda, attraverso la realtà della malattia e della morte.

Così alla sua superare d'un balzo ogni repulsione verso la piccola creatura deforme e chiamarla « figlia » e se trovare nell'animo stesso della giovinetta che fu per molti anni affidata alle sue cure gli aspetti migliori, considerando questi nel loro vero valore e trascurando tutto il resto, come cosa troppo rilevabile in un orgasmo quale è questo, dove si accolgono le più tremende infermità.

« Ero, dice la buona — continua la Superiora — dimostrava volentieri e più... ».

Si intuisce immediatamente che la Superiora non dirà mai nulla che non voglia dire. Non perchè ella non sappia, ma perchè abbia timore di manifestare una sua propria e forse non ortodossa convinzione, ma perchè piuttosto sia convinta di essere assistita al reparto « invalide » per avere molta pietà di loro, per curarle nei limiti del possibile per far sì che la comunità proceda secondo le regole, ma non affatto per giudicare di una qualsiasi dei suoi casi che le vengono sott'occhio.

Una grossa verità?

Le necessità professionali mi inducono ad alcuni tentativi per appurare la posizione.

« Si è calmata molto — fa la risposta — durante il suo soggiorno qui. Con noi stava molto volentieri e soltanto manifestò desiderio di tornare a casa quando venne la mamma per a trovarla.

« Non mi dilungo nei racconti di turbi, una volta soltanto una delle cieche addette alla pulizia dei pavimenti urtò con lo strofinaccio una bottiglia trovata in mezzo alla corsia. Un altro giorno il letto di una delle ricoverate fu trovato inzuppato d'acqua.

« Venni a sapere che fra le ricoverate si incolpano la Angiolina. Glielo dissi. Si scusò piangendo e affermò di non averne colpa. Come vede... ».

Ha indubbiamente ragione lei, la Superiora.

Che cosa sono una bottiglia, un poco d'acqua, od anche il fuoco e i cassi di Gignese, portati qui, dove il tormento e il dolore di tanti infelici sono così potenti richiami alla realtà della vita?

Un'ultima frase di congedo, da parte della suora.

« Qui è tutto un mondo — ella dice. — I casi sono tanti, quello di Angiolina Rosalini rappresenta — l'altro che un fenomeno di disgrazione... Ecco, una festa disordinata ».

Sorridente e benaccorta, la Superiora ha forse inchiodato, con quattro parole, una grossa verità.

C. Odd.

Se Pitagora fosse vivo!

Bizzarria del 7

1 4 7 2 5 8

Il numero 7 ha la fama di essere un numero misterioso quasi magico. Chiedete, per esempio, a venti persone di pensare un numero dispari tra 1 e 9; i tre quarti di quelle persone vi risponderanno col numero 7.

Ma vi è molto di più da dire su tale numero.

Dividete 1.000.000 per 7: la parte intera del quoziente è il numero 142.857. Disponete ora la cifra che lo formano su un quadrante circolare, nel loro ordine, ai vertici dell'eptagono regolare in esso quadrante contenente, andando da sinistra a destra, come le sfere di un orologio, seguendo il tracciato ispirazionale. Moltiplicate questo numero 142.857 per 2, per 3, per 4, per 5 e per 6; troverete i seguenti prodotti:

142.857 × 2 = 285.714, che leggerete sul quadrante, partendo dal numero 2.

142.857 × 3 = 428.571, che leggerete sul quadrante, partendo dal numero 4.

142.857 × 4 = 571.428, che leggerete sul quadrante, partendo dal numero 5.

142.857 × 5 = 714.285, che leggerete sul quadrante, partendo dal numero 7.

E infine: 142.857 × 6 = 857.142, che leggerete sul quadrante, partendo dal numero 8.

Questi prodotti sono dunque i sei stessi numeri del quadrante, ma sono anche gli stessi numeri regolati, sul quadrante, nel medesimo ordine. Per di essere, infatti, i cinque prodotti indicati, non avete che da cambiare il punto di partenza sul quadrante; e poi, leggendo in giro, sempre nel senso delle sfere di un orologio, non fate altro che prendere come inizio il 2, il 4, il 5, il 7 e l'8.

Si osservi anche che il prodotto per 6, uguale a (857), (142); è l'anagramma esatto di 1.000.000 diviso per 7 = (142). (857); il prodotto per 5 = (714). (285) è l'anagramma del prodotto per 2 = (285). (714); e che il prodotto per 4 = (571). (428); è l'anagramma del prodotto per 3 = (428). (571).

Si noti l'usanza, nel numero 142.857, delle cifre 2, 5 e 8, ma, se le si moltiplica per 7, il 9 appare bizzarramente, perchè il prodotto è 999.999.

Si può per ultimo, notare che, scomponendo per gruppi di due cifre il numero magico 142.857: (14) (28) (57), il secondo gruppo, 28, è il doppio del primo, 14; e il terzo, 57, è il doppio più uno del secondo, 28.

Pitagora, il quale diceva che tutti i segreti sono rinchiusi nel mistero dei numeri, sarebbe senza dubbio il solo a poterci rivelare il mistero di questo enigma matematico la cui soluzione forse interesserebbe molto di più della semplice constatazione dell'enigma stesso. Ma Pitagora è morto da molti e molti anni!

Centomila salme di Caduti nell'Ossario di Oslavia

Gorizia, lunedì sera.

A Oslavia si stanno ultimando i lavori del grandioso Monumento-Ossario destinato ad accogliere le spoglie dei gloriosi Caduti custoditi nei vari cimiteri di guerra della Provincia, e che recentemente, a cura del commissariato per le onoranze ai Caduti in guerra, erano state esumate e trasportate nel deposito di Salcano, in attesa della loro definitiva sistemazione. La grande opera può dirsi ormai completata e si sono già iniziate le traslazioni delle salme da Salcano a Oslavia. Si calcola che nel monumento, il quale sorge presso il cimitero dedicato alla memoria della Medaglia d'oro generale Achille Papa, saranno collocate 100 mila salme. L'opera è ben visibile dai vari punti della città e da tutte le alture isontine.

Nave romana dissepolta in Olanda

Amsterdam, lunedì sera.

Una nave oneraria romana stazzante trecento tonn. e della lunghezza di quattordici metri è stata trovata sepolta nella melma. Riportata alla luce e rafforzata nella sua struttura essa verrà ora esposta al museo di Utrecht.

BARBA DURA, PELLE DELICATA
AVEOL crema a radere senza pennello.
Vise morbido, curate, senza irritazione.
TORINO: Vercellazzi, via P. Micca 7.
MILANO: Profum. Meana, v. Torino 46.

DOLORI
reumatici, muscolari, sciatici, renali, lombari, intercostali, torticolli scompariranno con poche applicazioni di
LINIMENTO ARNALDI
Chi lo ha provato dice: « E' miracoloso ».
Nelle farmacie L. 5,— franco di porto, contro rimessa di L. 10,75 allo Stabil. Arnaldi - Spezia.
Aut. Pref. La Spezia 10188 del 12-7-33

EMORROIDI
guarite da Dr. CATTI VIA BERTOLA 28 Telef. 40-617
Cura della EMORROIDI con speciale metodo grafologico del Comm. Dott. DARIO CHIURANO
Orario 10-12 e 16-19 - Escluso festivi

LEVATRICE BELTRAME
PERUGIA - PIAZZA DEI - Dott. G. -

NERVOSI
Casa di Cura Specializzata
VILLA BARUZZIANA - BOLOGNA
Direttore Prof. VINCENZO NERI
membro Società Neurologica di Parigi
(Aut. Pref. Bologna 18686)

MOBILI Mobilificio MAZZANTI
LIQUIDA per cessazione commercio. Corso Vercelli, N. 30 bis (Borgaretto).

MALATTIE INTESTINALI
CURA metodo Prof. BROCCHI - Visone Coliti Stitichezze - Autointossicazioni - Dissenteria Parassiti intestinali.
GABINETTO MEDICO, v. Vanvitelli 5
Ore 11-13, fest. 10-12 - Telefono 44-374

LA NOVELLA DI « STAMPA SERA »

Un ricordo

QUALUNQUE incidente, anche strambo, avrebbe potuto smuovere le tranquille acque dell'esistenza di Cirillo Buscaglia senza che chi lo conosceva se ne fosse stupito; ma il saperlo coinvolto in una avventura amorosa, per quanto di amoroso poco o nulla avesse, ha formato oggetto di saporose risate. Tanto più che egli l'ha raccontata colle lacrime agli occhi, lacrime non di gioia o di commozione ma di rabbia e di dolore. Di una timidezza ridicola aveva sempre sviscerato per tre anni una graziosa collega d'ufficio, Agata, senza mai avere il coraggio di farglielo sapere, ma caricandosi di ridicolo perchè col suo contegno lo lasciava scorgere a occhio nudo. Poi Agata se n'era andata, si era sposata con un certo signor Biagio Pacchioni, un buon uomo che dal matrimonio non doveva certo ricavare soddisfazioni morali; così dicevano, almeno, le amiche intime della bella ragazza.

Un paio d'anni erano trascorsi dall'ultimo giorno in cui s'erano visti — in ufficio, s'intende — quando il caso condusse il buon Cirillo a sedere in un cinematografo proprio accanto a una signora che, rifattasi luce nella sala, riconobbe per la signora Agata Pacchioni. Lietissima ella si dimostrò dell'incontro e con lusinghiere espressioni presentò il suo antico compagno di lavoro, al legittimo consorte; il quale a sua volta, non solo si intrattenne con lui in affabile colloquio, ma insistette, con squisito tatto, perchè il signor Buscaglia trascorresse in loro compagnia una mezz'ora al caffè.

Cirillo era salito al settimo cielo; l'antico silenzioso amore s'era risvegliato in lui senza uscir dai limiti più che onesti. E quando nell'uscire dallo spettacolo, favorito da un destino che egli credeva amico, si trovò a fianco di Agata e ambedue a opportuna distanza dal marito, spremendo quel poco coraggio di cui natura matrigna lo aveva dotato, riuscì a dire alla donna, in fretta in fretta, pel timore di pentirsi:

— Ah! se potessimo vederci una volta...

E dato che la fortuna arride agli audaci, sorrise anche a lui, Cirillo Buscaglia, poichè si sentì rispondere con una grazia che lo rese folle:

— Venga una sera alle 18 ad aspettarmi quando esco dall'ufficio.

Agatina Pacchioni, infatti, poichè come aveva raccontato a Cirillo, in casa si sentiva soffocare, aveva ripreso a lavorare ed aveva trovato un magnifico posto — aveva pure detto lei — presso una società di assicurazioni.

Quella notte Cirillo dormì solo a spizzico, tanto l'incontro lo aveva turbato e la smania di incontrarsi con Agata lo teneva sulle spine; e quando si alzò fece di bruciare le tappe, di compere gli indugi, e di presentarsi senz'altro, la sera stessa, alla sua antica collega.

Ecco perchè, alle 17,30, di quello storico giorno, Cirillo, ottenuto un permesso di anticipata uscita, era già nei pressi della porta da dove sarebbe apparsa la signora Agata. Non è a dire il trambusto che gli squassava i nervi. Che avrebbe ella pensato per questa sua fretta di venirla ad attendere? A mano a mano che i minuti passavano, cresceva in lui la persuasione che meglio avrebbe fatto ad andarsene. Ma intanto restava e stò là, esitante e timoroso, fino a quando Agata comparve in compagnia di una collega. Fresca, flessuosa, bella più di un tempo, ella prontamente lo vide e gli sorrise. Cirillo giudicò prudente restarsene dov'era, dall'altro lato della strada. Agata salutò l'amica e, decisa, si avviò verso di lui. Ma, fatti pochi passi, eccola mutare insieme l'espressione del viso e la direzione. Cirillo, che le era mosso incontro, trascinando a stento le gambe in cui pareva avessero colato del piombo, di fronte a quel mutamento di contegno ebbe la sensazione di ricevere una mazzata. Che era avvenuto? Un furtivo sguardo lo rese edotto della situazione: sull'angolo, era ad attendere nientemeno che il signor Pacchioni, in carne e ossa, inviato certo da qualche malefico spirito. Dicono che i moribondi, negli ultimi istanti di lucidità, rivivono tutti i particolari della loro vita passata; Cirillo intuì, invece, in un tempo tutte le conseguenze che potevano derivare in avvenire da questo brutto affare. Se Pacchioni lo vedeva, che avrebbe pensato della sua presenza? Scambiato per un accalappiatore o per un amante? Una pietà infinita lo prese per la povera Agata, vittima innocente della sua sciocca imprudenza. In tanto turbinio di pensieri, gli balenò un'ispirazione che giudicò un capolavoro di ingegnosità: quella di avvicinare una persona qualsiasi, come un proprio di quella egli fosse stato in attesa. E poichè sulla porta dell'ufficio stava accendendo il sigaro un signore dall'aspetto imponente, Cirillo si appiccicò a lui.

— Signore...

— Desidera? — gli rispose il colosso visibilmente seccato.

— Signore, quel che le faccio è forse scorretto; certo è assurdo. Ma io la prego di aver la bontà di discorrere qualche minuto con me.

— Ma chi è lei? Che scherzi sono questi? Cosa devo dire io a lei?

— Ecco, veramente, io credo di parlo io.

— Ma lei è pazzo, pazzo da legare.

— Per carità, signore, parli piano. Non ho difficoltà ad accettare anche degli insulti purchè siano inaudibili, ma la situazione è molto grave per me e per altri.

— Ebbene, ora, egregio signore, non ho bisogno di prolungare oltre questa piacevole conversazione. Scusi il disturbo e grazie.

— Un momento, un momento. Ora sono io che voglio parlare con lei signor Buscaglia: voglio avere spiegazioni su questa stupida commedia.

— Lei è troppo gentiluomo per...

— Gentiluomo o no, io comincio a credere che lei mi si sia appiccicato alle costole per qualche scopo poco pulito.

— Ma le pare? No, veda, per togliere ogni dubbio le dirò che in questa faccenduola c'è, o meglio c'era, di mezzo la reputazione di una onesta signora, nient'altro.

— Che intruglio è questo? si spieghi in fretta altrimenti...

Il grado di esasperazione al quale pareva ormai giunto il signore non prometteva nulla di buono: e così Cirillo si persuase che la miglior cosa per lui era ancora quella di dire tutta la verità, visto che è per lì non gli veniva fatto di mettere, insieme una storiella che si reggesse in piedi. E poi, era tale la disparità di mezzi fisici esistente fra lui e il suo inviperito interlocutore, da paventare un corpo a corpo che l'avrebbe di certo ridotto alla prognosi riservata. E raccontò la storia vera, tacendo naturalmente il nome della protagonista. Il male è che invece di buttar acqua sul fuoco pareva addirittura che avesse dato fuoco a un barile di polvere. Con occhi che schizzavano fiamme il presunto pezzo grosso gli ringhiò in faccia:

— Dunque lei aveva qui un appuntamento con una nostra impiegata?

— Ecco, veda, per essere precisi, non si trattava di un appuntamento ma solo di una autorizzazione di venire una sera ad attenderla per...

— E chi è questa signora che da delle autorizzazioni di questo genere?

Qui Cirillo più con i gesti, coi sorrisi melliflui, cogli sguardi supplichevoli che con le parole, tentò di far capire che avrebbe desiderato vivamente lasciar la domanda senza risposta, sempre per quella faccenda della reputazione e andarsene d'urgenza; ma il Golia teneva puntati su di lui due occhi così pieni di minacciosi interrogativi da togliere ogni illusione sulla possibilità di eludere quella curiosità quanto mai inopportuna. Poi ad un tratto, come se uno spirito perverso glie lo avesse suggerito, mentre il volto gli diveniva addirittura paonazzo, chiese:

— Dica un po' signorino; per caso, si tratta di quella bionda che è passata poco fa col marito? Risponda...

— Signore, per carità, non insista; capirà...

— Io non capisco niente. Voglio una risposta e subito!

E come per aiutarlo a cacciar fuori quel povero nome, afferratolo per il bavero si pose a scuotere il disgraziato Cirillo e a spingerlo entro la porta dell'ufficio.

Cirillo ritenne che ormai la prepotenza di quel gigante aveva oltrepassato i limiti del sopportabile; pensò dunque di reagire e, smesso il contegno umile finora tenuto, e chiamate a raccolta tutte le sue energie, con un cipiglio gravido di ira disse:

— Ebbene? Ammesso che si trattasse proprio di quella, forse che lei ha il diritto...

— Lasciamo stare il diritto, ragazzino. Ora ho capito. Lei voleva farmi fare da manichino per timore del marito? Allora sappia che il marito, se ne infischia, e altamente, dei fatti della moglie. Ma c'è qualcuno invece, che non se ne infischia affatto, e questo qualcuno sono io, io in persona e cioè un individuo che non ammette scherzi di questo genere. Ah, dunque la signora è la sua amante? Benissimo; domani aggiusterà i conti con la signora. In quanto lei, possiamo regolarli subito!

— Signore, le mie convinzioni non mi permettono di battermi...

— Non c'è bisogno che si disturbi lei, signorino bello. Batto io; e tanto perchè impari a non camminar sui piedi del prossimo, le lascio questo ricordo...

E, dato un rapido sguardo in giro per assicurarsi che non vi fossero testimoni, fece cadere sulla faccia di Cirillo un manrovescio formidabile che servì da punto fermo alla discussione. Il conto con Agata l'avrebbe regolato il domani.

Cirillo Buscaglia era più che persuaso d'essere vittima di un ingiusto destino che aveva giurato di non lasciargli assaporare nemmeno le più piccole ed innocenti gioie, anche se effimere, che l'amore può dare. La storia di Agata e il ricordo del ceffone soffocarono da quel giorno, inesorabilmente, ogni battito del suo povero cuore.

L. D'Olivo

ULTIME NOTIZIE

Treno blindato dei rossi distrutto dai nazionali spagnuoli

L'avvolgimento dell'Escuriale Donne e bimbi fuggono da Madrid verso le linee dei liberatori

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

Casa de Campo, lunedì sera.

Approfittando della giornata solatia, ma rigida, le truppe nazionali sono uscite dai ripari verso le ore otto allo scopo di rettificare il loro schieramento sulla sinistra della linea, eliminando infiltrazioni rosse che si erano stabilite sulle colline a nord del villaggio di Retamares.

La preparazione di artiglieria fu di breve durata, ma intensissima. L'ondata d'assalto nazionale superava le resistenze comuniste assai vivaci e riusciva verso le ore dieci a raggiungere gli obbiettivi prefissi, mettendo in fuga i rossi.

In tal modo venivano occupati il camposanto e il passo di Posuelo de Alarcon ed Humera e successivamente veniva raggiunta Aravaca, un grosso villaggio posto sulla strada che unisce l'Escoriale con Madrid.

Quando i nazionali erano presso Posuelo le donne ed i ragazzi andarono incontro ai legionari del «Tercio» acclamandoli e salutandoli come i liberatori dalla tirannia rossa.

L'operazione liberò l'ala sinistra dello schieramento nazionale dall'insistente tiro che disturbava il traffico delle immediate retrovie sulla strada di Estremadura.

Nessun contro attacco nemico ha avuto luogo sino a mezzogiorno.

Il duello delle artiglierie, sempre sul fianco sinistro dello schieramento, è in corso mentre telegrafo. Continuano a presentarsi sulle linee nazionali fuggiaschi di Madrid, tra cui donne e bambini che vengono amorevolmente accolti.

Si possono valutare in cinquanta persone al giorno quelli che riuscendo ad eludere la stretta vigilanza dei comunisti ed a costo di grave rischio raggiungono le linee nazionali.

Si tratta di gente dei rioni popolari, generalmente affamata.

Venticinque operai delle officine Ford di Guadalajara, dice i a Madrid per lavori sbagliavano le strade e venivano formati dalle truppe nazionali nell'autocarro che li trasportava. Dimostrata la loro identità e constatato che non possedevano armi ma strumenti da lavoro, venivano immediatamente impiegati nelle officine di riparazioni di automobili nella zona delle retrovie.

Nella scorsa che un treno blindato rosso effettuò tersera verso Valdemoro, i comunisti persero assai serie. Il treno blindato ad un certo punto staccava alcuni vagoni che venivano abbandonati con le truppe, le quali venivano sterminate dalla fucileria e dal tiro delle mitragliatrici.

In conclusione le truppe nazionali hanno realizzato con tale operazione un movimento che è valso a liberare totalmente Casa de Campo.

L'offensiva si è svolta lungo una linea che unisce Casa de Campo a Campamento e al villaggio di Boadilla. Il primo balzo di quasi quattro chilometri è stato portato a termine con l'occupazione del sanatorio di Bellavista e della Casa Los Molinos.

La seconda fase, diretta dal generale Varela in persona, si è conclusa con l'occupazione delle alture dominanti il villaggio di Rulera.

Questa brillante operazione, che restituisce alle truppe di Mola tutte le possibilità di manovra, rischia di mettere i rossi dell'Escuriale nella condizione di essere attaccati alle spalle.

Sandro Sandri

Le azioni dei nazionali riprese sui varî fronti

Siviglia, lunedì sera.

Il generale Quiepo de Llano ha dichiarato che la situazione stazionaria dei giorni passati comincia a modificarsi e sin d'ora si sono già ottenuti eccellenti risultati.

Egli ha smentito le notizie di attacchi governativi contro Vitoria e Tolosa poi ha aggiunto:

«Sappiamo ora che in seguito al bombardamento di Cartagena tre navi russe sono affondate, una delle quali conteneva un importante carico di proiettili per artiglieria.

«Il bombardamento di Alicante è pure stato efficace, benchè non se ne conoscano ancora i risultati precisi.

«Nel settore della settima Divisione due colonne sono passate all'attacco: la prima ha occupato il cimitero di Posuelo. Il nemico si è dato alla fuga, lasciando sul terreno quattrocento morti e importante materiale da guerra: un centinaio di prigionieri, per la maggior parte stranieri, sono caduti nelle nostre mani.

«La seconda colonna ha continuato ieri sera la sua avanzata. Mancano ancora dei particolari, ma si può già annunciare che il nemico è in fuga ed ha abbandonato più di duecento morti. Le trincee costruite davanti a Pozuelo, in prossimità di Madrid, sono occupate dai nazionali: i difensori sono stati decimati.

«Le prime notizie sui combattimenti degli scorsi giorni sul fronte di Oviedo dicevano che il nemico aveva avuto più di 600 morti. Si sa ora che queste perdite superano i mille uomini.

«Nel settore di Teruel si sono ottenuti dei successi locali. Sul fronte di Biscaglia, l'attività si è limitata a duelli d'artiglieria».

Il Gran Quartier Generale precisa ufficialmente che il governo di Franco abbia proposto un armistizio al Governo di Valenza.

Mentre i commilitoni sono pronti a sparare dall'orlo delle trincee, questi due soldati nazionali delle truppe operanti in Madrid trovano che il momento non è per nulla sfavorevole ad una partita a carte

Cento carri armati inviati in Spagna dalla Russia con una nave inglese

Londra, lunedì sera.

Il *Daily Express* informa che il vapore britannico *Thurston* che ha attraversato ieri i Dardanelli, trasporta cento carri armati sovietici destinati ai rossi di Madrid.

Gli armatori londinesi della nave dichiarano di ignorare la natura del carico del *Thurston*.

A BARCELLONA

L'ex-Presidente Casanova fucilato

Companys arrestato dagli anarchici

PARIGI, lunedì sera.

Stamattina è corsa in voce — e la notizia è stata accreditata dalle agenzie — che l'ex-Presidente del Parlamento catalano, Casanova, da qualche tempo detenuto nel carcere di Montjuich, è stato fucilato dopo un giudizio sommario.

Notizie giunte da Barcellona, da fonte privata, dicono che il Presidente della generalità catalana, Companys, è stato arrestato e confinato nel suo alloggio dove è piantonato a vista da anarchici armati.

Aeropostale francese mitragliato dai comunisti

Parigi, lunedì sera.

Si apprende che l'corriere aereo Tolosa-Casablanca è stato raggiunto da alcune pallottole di mitragliatrice sparate — si afferma — da un aeroplano governativo spagnuolo.

Ad Alicante i passeggeri hanno dovuto procedere al cambio dell'apparecchio, poichè quello colpito dalle mitragliatrici era troppo seriamente danneggiato.

Il velivolo della linea Tolosa-Casablanca appartenente alla Compagnia *Air France*, era guidato dal pilota Perrichon ed aveva a bordo oltre al radiotelegrafista tre passeggeri.

L'apparecchio volava a 3500 metri di altezza, a circa 30 chilometri da Alicante, allorchè il pilota si accorse che una delle ali era stata perforata in più punti dalla mitraglia di un altro apparecchio. Risulta che questo appartiene al Governo di Valenza.

Bela Kun sostituisce Dimitroff alla direzione del Comintern

Parigi, lunedì sera.

L'*Ami du Peuple* pubblica una notizia secondo la quale sembra che Bela Kun rimpiazzerà Dimitroff alla direzione del Comintern. Com'è noto Dimitroff è improvvisamente scomparso quindici giorni or sono e si crede che coinvolto nell'ondata antitrotzkista sia stato incarcerato dalla O.G.P.U.

Il giornale scrive inoltre che il dramma [illegible] è stato preparato in tutti i suoi dettagli dai terroristi ungheresi e la riprova è costituita dal fatto che il procedimento di tutti i misfatti della Spagna anarchica riflettono troppo esattamente quello seguito dai terroristi ungheresi, sotto i suoi ordini, dall'ottobre 1918.

Il *Matin* afferma che l'accordo tedesco-giapponese contro il comunismo ha suscitato vive apprensioni negli ambienti del Comintern e nei circoli responsabili sovietici. Per evitare complicazioni sarebbe, anzi, stata fatta la proposta di trasferire la sede politica dell'Internazionale comunista in qualche altro Stato, pur mantenendo i servizi tecnici e gli archivi a Mosca. La prima scelta sarebbe caduta su Parigi, ma il timore di provocare una troppo violenta reazione in talune sfere francesi, avrebbe suggerito di designare Barcellona.

Università americana covo di comunisti

New York, lunedì matt.

Il senatore statale Manaboc, presidente della Commissione di inchiesta sull'attività comunista nello Stato di New York, ha denunciato la Cornell University, di Ithaca, come un nuovo di propaganda bolscevica e dell'attività della lega giovanile universitaria comunista.

Comunicati di Borsa

TORINO, 30. — Malgrado la scarsa attività il mercato tiene un contegno sostenuto tanto per i massimi titoli di Stato quanto sui valori azionari. Fra questi ultimi trovansi in vantaggio di alcuni punti Fiat, Viscosa, Monteponi, Ilva, Terni e Sirt.

Piccolo mondo fra due oceani

Transvolata notturna

Da New York a S. Francisco in diciannove ore di volo - Suggestivo diario di viaggio - Sulle montagne rocciose

S. FRANCISCO, novembre.

A chi, da New York, debba andare nell'Ovest, in California, si offrono due prospettive: o il viaggio in treno (quattro giorni e quattro notti, senza un'ora di fermata) o la transvolata in aeroplano: diciannove ore. Io avevo fretta e ho scelto la seconda.

A Newark, aeroporto di New York, siamo saliti in sette passeggeri: più due piloti e la «stewardess». Io solo andavo alla costa; gli altri dovevano scendere a Cheyenne e a Salt Lake City. Confesso che prima di prendere posto ho voluto dare un'occhiata al velivolo. Si può essere i più profani in fatto di tecnica aviatoria, ma credo che nessuno rinuncierebbe a un'ispezione preliminare, per quanto la sostanza possa riuscire superficiale ed inutile: forse, è lo istinto che suggerisce di cercare, nella sagoma ardita e armoniosa del velivolo, il desiderato incoraggiamento al fascino del volo. Chi vola, anche solo come passeggiero, mi capisce. Sono sempre, dunque, a guardare le ali metalliche (splendide, lucide, rassicuranti), il grosso muso dei motori, la sagoma svelta della fusoliera, l'angolo del timone di coda (questo mi è sembrato un po' fragile, con i sottili tiranti...). Una cosa, decisamente, non andava: il pneumatico della ruota destra, che era un po' floscio. Ma, proprio mentre facevo mentalmente questa considerazione, un meccanico è venuto a gonfiarlo...

L'apparecchio prende il volo

Sono le diciannove in punto. Una lunga rullata sul campo per mettere la prua al vento; poi l'apparecchio si alza agile e prende quota. Il panorama si allarga: New York, con le sommità dei grattacieli già traforati di luci, rimpicciolisce e si appattisce attorno ai nastri liquidi dello Hudson e dell'East River. Il rumore enorme dei motori percuote l'aria. Comincia il volo che mi porterà nel lontano Ovest, attraverso il cielo di nove Stati differenti, ognuno dei quali, forse, per il verso legato a suggestivi ricordi e a colorate fantasie, potrebbe costituire da solo la meta di un bellissimo viaggio: l'Indio, il Nebraska, il Colorado, l'Utah, il Nevada...

Pochi minuti dopo la partenza del velivolo, è entrata in funzione la «stewardess». Questa della «stewardess» è una istituzione tipica di tutte le linee aeree americane (specialmente le linee a lungo percorso) e non si può negare che ha i suoi innegabili vantaggi. Anzitutto, di solito, è una ragazza molto carina; poi, con una sollecitudine premurosa, è sempre pronta a soddisfare tutti i desideri dei viaggiatori, e perfino a soddisfare quelli che i viaggiatori non hanno, con insistenza gentile e con persuasione. Per esempio quando è l'ora del tè, o della colazione, o del pranzo, è perfettamente inutile dire che si ha poco appetito, o che si desidera mangiare un po' più tardi: la «stewardess» assicura che un po' più tardi i cibi saranno freddi; quindi «consiglia» di prenderli subito: e il «consiglio» consiste nel disporre sulle vostre ginocchia il disopra di un cuscino e di un vassoio, i vari cibi, e nell'augurarvi buon appetito, anche se non lo avete.

Un atterraggio per rifornimento in pieno Ovest

Questa ragazza del nostro apparecchio si chiama Patricia Hart. Si è presentata da sola infilando un cartello col proprio nome nella tabellina apposita, dove c'era già quello del primo pilota, H. P. Little, e del secondo, W. A. Ranson.

Siamo già in volo da circa mezz'ora. Ranson — un simpaticissimo giovanotto grande e biondo — mi spiega quale importanza ha il radio-telefono durante la navigazione.

Il pilota di turno tiene in permanenza una cuffia di ricezione, attraverso la quale resta, di attimo in attimo, in contatto con gli aeroporti della linea. Dai vari uffici meteorologici i funzionari che, in base ai bollettini telegrafici, tracciano di mezz'ora in mezz'ora le carte delle condizioni atmosferiche, parlano con i piloti e dànno ad essi indicazioni e consigli. Dal loro canto i piloti possono portare davanti alla bocca un piccolo microfono attraverso il quale il pilota in volo dà ogni mezz'ora la sua posizione, la sua altezza, la sua velocità, la quantità di benzina e di olio che ancora hanno nei serbatoi.

Questa comunicazione avviene in codice, ma ogni tanto il pilota deve parlare in chiaro per dare o ricevere ordini o informazioni. Così, ad esempio, quando il velivolo è sorvolato Salt Lake City, Ranson ha ricevuto l'ordine di scendere a Cheyenne, dove, per la nebbia, non era possibile atterrare.

Ranson, che è un pilota di linea da sei anni, ha volato per molto tempo sulla linea Chicago-Cheyenne, e conosce quindi a perfezione tutti i segreti di quella rotta. Mi spiega che, per la navigazione notturna, ci si serve di una serie di fari rotanti, disposti a distanze di circa 25 miglia l'uno dall'altro. Ogni faro ha un suo segnale speciale, che consiste in una serie di lampi di luce bianca, separati da intervalli di oscurità. Così, ad esempio, il faro di Cheyenne dà un lampo ogni cinque secondi, quello di Laramie due lampi ogni cinque secondi, quello di Rawlins tre lampi ogni cinque secondi, e così via.

Ranson mi spiega anche come, per mezzo di una bussola speciale, il pilota possa tenere quasi automaticamente la direzione rettilinea: nel microfoni, infatti, c'è un segnale che echeggia continuamente con una data intensità; ma se l'apparecchio piega, anche di un solo metro, verso sinistra, il segnale s'interrompe per dar luogo ad un altro segnale diverso; se la deviazione avviene verso destra, un terzo segnale ne avverte il pilota, che può rientrare subito in linea. In pratica, dunque, è possibile guidare ad occhi chiusi. (Tuttavia, lo sguardo chiaro di Little è bene aperto e vigile...).

La cuffia del secondo pilota

Dove ho interrotto il mio diario del volo notturno dall'Atlantico al Pacifico, sulla linea delle 200 miglia al minuto? Il mio diario deve essersi interrotto proprio sul Michigan, prima di arrivare a Chicago. Dalla sterminata distesa del lago, la nebbia si alzava nella notte in grossi banchi. Probabilmente, le nostre frequenti variazioni di quota, erano dovute ai tentativi del pilota per cercare migliore visibilità, fuori dai morbidi tentacoli dei vapori. Solo verso l'alto — ricordo — c'era qualche spiraglio dal quale facevano capolino le stelle. Intorno, invece, l'oceano di bambagia bianca e soffice ci avvolgeva; e, a volte, veniva quasi l'impulso di socchiudere il finestrino per afferrarne un ciuffo.

Poi, ecco Chicago. Di colpo, siamo calati rapidamente verso il chiarore rossastro della città: anche questa, come tutte le metropoli americane, è distratta e va a coricarsi. La notte, dimenticandosi la luce, cresce. L'aeroporto — nove miglia più a nord-ovest — era visibile per i due grandi fari di posizione; ma, allorchè l'apparecchio è stato a cento metri dal campo, un enorme riflettore ha diffuso sul verde del prato, per la estensione di vari chilometri, un chiarore dolce, come di irrealtà. Nello stesso tempo, per non abbagliare il pilota, una breve zona d'ombra artificiale avvolgeva l'apparecchio e lo accompagnava durante l'atterraggio: così il velivolo è rimasto protetto dal buio, pur avanzando in una luminosità che rivelava, intorno, ogni particolare.

Ecco Chicago!

Chi viaggia di notte sulle linee aeree americane, non può dimenticare più la sensazione di questi scali notturni. Si esce dal buio e si ritorna, a distanza di pochi minuti, nel buio; ma la gioia di scendere in una zona così fantasticamente irreale, è grande e dolce.

C'è di nuovo, davanti a noi, la sola luminosità dei fari di rotta: sono le piccole tappe del nostro lungo viaggio notturno che divoriamo ad una ad una, vertiginosamente. Moline, Iowa City, Des Moines, Omaha: le miglia si susseguono alle miglia, con susseguirsi incessante. Attorno, c'è sempre la notte, impenetrabile e fonda; ma il possono indovinare i paesaggi che non si vedono, a piccolo sollo di noi; pianure e montagne, corsi di acqua e vallate, oasi tranquille di verde e parentesi aspre, selvaggie. Dopo l'Illinois, sono l'Iowa; ed ecco ancora il Nebraska con la breve tappa di Omaha. E' qui che si cambiano apparecchio, piloti e stewardess: Little e Ranson cedono il posto a Davis e a Johnson e miss Hart alla piccola Barbara Ellis. Ciascuno prende la sua valigia e se ne va, senza un gesto affettuoso, senza quasi uno sguardo per l'apparecchio che li ha portati fin qui. (La abitudine ha tramutato ormai questi distacchi in gesti quasi enormi). Anche il grande meccanismo a riposare nella grande rimessa, mentre un suo gemello, impaziente di volare, entra in linea. Ripartiamo verso Cheyenne, mentre l'alba diffonde brividi di chiarore.

A questo punto il viaggio entra in una fase emozionante e indimenticabile. Devo la pienezza, dopo gli assaggi con i primi distillati, ecco che bisogna aggredire la montagna. Il velivolo decolla al-l'incitamento del pilota, drizza la prua verso l'alto, guadagna quota, corre lo spazio libero del cielo, conquista per una conquista. Lincoln, Grand Island, North Platte, precedono la transvolata delle Montagne Rocciose. E' come se una forza enorme ci tirasse su. L'aria, limpida, tiene sospeso lo ultimo sfilacciature di nubi che il sole, fra poco, diraderà: e l'altezza è bella, vasta, solenne. Quando siamo finalmente a picco sui gruppi della roccia, sembra quasi che se distanzi li appiattisca fino alle proporzioni di un pur enorme plastico; ma, a guardare giù, si ha lo stesso un invincibile senso di vertigine.

Scenario immutabile

Si continua così, infilando miglia su miglia. Lo scenario non cambia e, via via, anzi, diventa famigliare: pareti rocciose gettate a picco su stretti avvallamenti; colore rosso delle montagne aride e povere di vegetazione. Finalmente, è quasi con un senso di sollievo che si giunge a Cheyenne, dove, in pieno Montagne Rocciose, un grande e moderno aeroporto, situato a più di mimila piedi di altezza, accoglie il velivolo per la breve tappa.

Interessante è il servizio degli aeroporti, durante le brevi soste dei velivoli. Chi voglia, può scendere a spedire telegrammi, o consumare una breve colazione, o anche soltanto a godere la gioia di calpestare la terra-ferma. La sistemazione è attrezzatissima per tutto quanto può occorrere a un viaggiatore, e, fra una tappa e l'altro. C'è perfino il bagno negro che, per cinque soldi, vi lucida le scarpe e vi dà un colpo di spazzola sulla schiena per togliere la polvere. (Polvere? Sfilacciature di nuvole, forse...).

Sono in viaggio da tredici ore appena e mi sembra, in certi momenti, un secolo. Ma non c'è il tempo di pensarci, perchè miss Ellis viene a portare il vassoio del breakfeast con i cibi tenuti in fresco dalle apposite scatoline stereotipate. Alla fine della colazione, viene consegnato ad ogni passeggero il giornale che gl'inservienti dell'aeroporto hanno imbarcato durante la ventisettesima sosta.

Mino Doletti

UNITED AIR LINES, Inc.

FORM 13

TRIP PASS No. 40323

PASS Doctor Mino Doletti

REASON Publicity

FROM SanFrancisco TO Chicago

ADDRESS Bologna, Italy AUTHORIZED BY H Crary

Subject to Conditions on Back

ISSUED BY H.P. Conroy

Il biglietto di viaggio da S. Francisco a Chicago, del nostro inviato

INDIRIZZI

PREZZO ELEGANZA PERFEZIONE
ciò che farà preferire la
SARTORIA per UOMO
ALLA MODA ITALIANA
Via Berchet 49 vicino a P. Susa Telefono 48-418
ABITI, SOPRABITI e PALETOTS
Accurata confezione su misura con STOFFE NOVITA' FODERE OTTIME

LAMPADARI
VIA BERTOLA 31 rimpetto l'Azienda Elettrica Municipale

MOBILI nuovi o d'occasione, solo dalla Ditta A.V.E., via Carlo Alberto 13, si possono comperare a prezzi imbattibili. Sposi visitatori - Esposizione permanente, entrata libera.

ORO CIFRE ARGENTERIA COMPRO-VENDO MIGLIORI PREZZI
Assort. Orologi PICARD & AYDIL COTTINO - Via S. Tommaso 4

Poltrona SARDI
SALOTTI - SOFÀ TRASFORMABILI
Via Sant'Anselmo n. 18

ALLA FONTE DEI PIZZI
Via Orfane 2, Torino (ang. via Garibaldi)
Fiori d'ogni genere per feste, ricevimenti e per chiesa: laminati, capperi, brevi, cavalli da Corsa e da tiro. — Prezzi imbattibili

MOBILI CARROZZERIE - LETTINI Via Mario Gioda 3 900 e classici L.o CARBONE

CAPPA "AUGUSTA" per cucine
per Abitazioni, Alberghi, Industrie
Ditta CARANDO GIOVANNI
Via Cavia 1 - Telefono 70-303.

ORDINATE I CARBONI alla DITTA
F.lli CERESA
Anonima primarie - Sacchi piombati

MOBILIFICIO TORINESE
Via L. Bazzani 21 (già Saluzzo)
Telefono 61-438
La più ricca esposizione di mobilio in ogni stile. — Visitatela.

ORO ARGENTERIA (Notturni) EDIE DI VALORE COMPRA-VENDE (Insuperabilmente) La Gemma - Piazza 2

CALENDARI AGENDE Ingrosso Dettaglio
GAY - Corso d'Appello 14 - Tel. 45-408

SCAMPOLI
TUTTE LE MISURE
SCAMPOLI
TAGLI ABITO - SOPRABITO
SCAMPOLI
Via 4 Febbraio 31 sortile - Torino

Le quotazioni odierne delle Borse

Nella Borsa di Torino

Val. nom.	TITOLO	Cedola ult. pagata N.	Div. netto	Data pagam.	Chius. preced.	Chius. odierna
100	Rend. 3.50 c.	22	1,75	1-7-36	75 50	75 50
100	Id. 1. p.	22	1,75	1-7-36	75 35	75 35
100	Pr. Rend. 3½ c.	4	1,75	1-7-36	74 60	74 50
100	Id. 1. p.	4	1,75	1-7-36	74 80	74 60
100	Rend. 3½ 36 c.	2	2,50	1-7-36	93 70	93 85
100	Id. 1. p.	2	2,50	1-7-36	93 95	93 —
500	I.R.I. 4½ c.	6	11,25	1-7-36	461 —	461 —
500	Torino 4½ c.	17	11,25	1-7-36	462 —	462 —
500	Torino 5 c.	6	12,50	1-10-36	480 —	485 —
500	S. Paolo 3½	22	1,75	1-10-36	309 —	309 —
500	Id. 4 (già 5) c.	3	2 —	1-10-36	444 —	444 —
500	Ferrov. 3 c.	—	5,75	1-7-36	305 —	304 —
500	El. Ferr. 4½ c.	9	11,25	1-7-36	471 —	471 —
101	B.T.N. 1340 c.	11	2,50	10-11-36	100 50	100 40
100	Id. 1941	9	2,50	10-11-36	100 30	100 20
100	Id. 1942 VIII	4	2 —	15-5-36	89 50	89 50
100	Id. 1943 XII	3	2 —	15-6-36	89 50	89 45
100	Id. 5% 1944	2	2 —	1-6-36	90 60	90 50
500	I.R.I. (R.T.E.T.)	2	15 —	1-7-36	562 —	575 —
500	Miglior. 5%	2	2 —	1-10-36	415 —	418 —
500	Silpel 6%	14	13,50	1-5-36	498 50	498 50
250	Mediterranee	17	24,50	16-4-36	658 —	660 —
500	Meridionali	131	24,75	1-7-36	775 —	775 —
5	Lloyd Sabaudo	24	20 —	30-4-36	4 60	4 70
500	Navig. A. I.	4	12 —	5-5-36	210 —	207 50
100	Torino-Nord	4	8 —	30-6-36	166 50	168 —
10	Italgas	2	0,70	1-6-36	17 50	17 50
50	Sip	2	1,62500	10-4-36	58 75	60 —
500	Terni	41	15,50	30-5-36	326 —	321 —
75	P. C. E.	11	4,247	25-5-36	85 —	84 25
100	Valdarno	5	6,10	5-11-36	175 —	176 25
100	Ilva	20	4,50	15-4-36	90 —	90 50

Val. nom.	TITOLO	Cedola ult. pagata N.	Div. netto	Data pagam.	Chius. preced.	Chius. odierna
50	Ilva	20	0,45	9-4-36	12 40	12 50
250	Meridi. Elettr.	20	16,50	1-7-36	282 —	281 —
500	Edison	2	7,50 acc.	7-6-36	509 25	509 —
500	S.T.E.T.	5	12,50 s.	1-7-36	576 —	585 —
500	Savigliano	20	20,10	8-1-36	1015 —	1025 —
100	Nebiolo	84	6 —	8-1-36	194 35	194 3/8
125	Bauchiero	13	2,75	2-1-36	189 —	189 —
50	Tedeschi	6	8,50	22-2-36	111 —	110 50
50	Ansaldo	6	6,25	7-4-31	37 25	36 75
200	Ilva	19	10,40	30-3-36	238 —	231 —
200	Fiat	21	18,50	15-2-36	459 50	463 50
250,46	Rubattino				80 75	83 75
1000	Canloni				2570 —	2570 —
100	Furlne				138 50	138 50
100	Cirena				106 —	106 —
100	Tirsia				114 —	115 75
100	Dicso				337 —	337 —
875	De Angeli				794 —	802 —
150	Conis				403 —	403 —
250	Linificio				444 —	444 —
250	Rossari				455 —	455 —
100	Solondri				385 —	385 —
75	Tosi				49 50	49 25
150	Colon. Merid.				188 —	189 50
100	Gn. Manif.				278 —	282 —
100	Gavardo				500 —	500 —
1500	Bossi				3630 —	3630 —
75	Targetti				91 50	94 50
250	Cascami				402 —	404 50
75	Bernascconi				77 25	78 —
250	Safia				434 50	438 —
50	Facchetti				79 —	79 —
100	Scotti e C.				87 —	89 —
50	Amaldo				56 75	57 25
500	Ilva				239 —	231 50
100	Metall. It.				246 —	245 —
11,50	Amiata				49 50	49 50
100	Montecatini				179 —	179 75
80	Dalmine				223 —	224 —

A Milano, Genova e Trieste

Val. nom.	TITOLI	Chius. preced.	Chius. odierna
	MILANO		
100	Rend. It. 5½ c.	75 —	75 —
100	Id. 1. p.	75 20	75 50
100	Redim. 3½ c.	74 50	74 40
100	Id. 1. p.	74 75	74 5750
100	Rend. 3½ 35 c.	92 85	92 70
100	Id. 1. p.	93 —	92 97
100	G.I.M.	181 —	184 —
500	Centrale	778 —	781 —
1000	Assicur. Gen.	4560 —	4560 —
100	Mediterranea	558 —	558 —
500	Meridionali	772 —	778 —
200	Ven. Centrali	270 —	270 —
100	Rubattino	80 75	83 75
1000	Canloni	2570 —	2570 —
100	Furlne	138 50	138 50
100	Cirena	106 —	106 —
100	Tirsia	114 —	115 75
100	Dicso	337 —	337 —
875	De Angeli	794 —	802 —
150	Conis	403 —	403 —
250	Linificio	444 —	444 —
250	Rossari	455 —	455 —
100	Solondri	385 —	385 —
75	Tosi	49 50	49 25
150	Colon. Merid.	188 —	189 50
100	Gn. Manif.	278 —	282 —
100	Gavardo	500 —	500 —
1500	Bossi	3630 —	3630 —
75	Targetti	91 50	94 50
250	Cascami	402 —	404 50
75	Bernascconi	77 25	78 —
250	Safia	434 50	438 —
50	Facchetti	79 —	79 —
100	Scotti e C.	87 —	89 —
50	Amaldo	56 75	57 25
500	Ilva	239 —	231 50
100	Metall. It.	246 —	245 —
11,50	Amiata	49 50	49 50
100	Montecatini	179 —	179 75
80	Dalmine	223 —	224 —
150	Breda	195 50	196 —
50	Bianchi	83 —	83 —
100	Isotta	54 75	55 —
200	Fiat	461 —	465 50
100	Reggiane	87 50	88 50
—	Franco Tosi	235 —	239 —
100	Ade. Elettr.	186 —	187 50
200	Ciofi	318 50	317 50
200	Dinamo	296 —	296 —
100	Banco Milan	144 —	146 —
100	Breda Ann	297 50	299 —
100	Valdarno	176 —	176 50
100	Piacentina	187 —	187 —
100	Safia	69 50	70 —
250	Emiliana	432 —	432 50
100	S.F.I.I.	124 —	124 —
375	Trezzo d'A.	384 —	384 —
125	Cisalp. Prov.	130 50	131 —
125	Id. ordinarie	101 25	101 50
100	Sesa	92 —	92 —
—	Centrale	595 —	595 —
500	Edison	508 50	509 50
250	Id. Pontergala	329 —	329 —
50	Sip	60 50	60 —
250	Tirso	170 —	169 50
500	Visnola	462 —	461 50
250	Meridi. Elettr.	282 50	281 —
425	Orobia	769 —	769 —
200	Terni	325 —	321 50
10	Unes	12 50	12 50
100	Tecnomasio	91 —	90 50
—	S.T.E.T.	574 —	585 —
100	Distilleria	199 —	199 —
250	Eridania	487 —	490 —
800	Zuccheri	1606 —	1606 —
200	Raffineria	555 —	553 —
75	Molini Certosa	111 —	109 50
10	Italgas	14 40	14 40
100	Mira Lanza	148 50	148 50
200	Unicemo	188 —	188 —
50	Petroli	11 10	11 25
75	Aedes	65 —	65 —

Val. nom.	TITOLI	Chius. preced.	Chius. odierna
10	Fondi Rog.	—	—
500	Id. 1 %	98 —	98 —
100	Fondi Rustici	105 —	105 —
100	Beni Stabili	200 50	200 50
100	Saturnia	38 50	38 50
10	Navig.	38 —	38 —
250	Burgo	265 —	264 —
250	Rich.-Ginori	610 —	610 —
50	Gr. Alberghi	66 50	66 50
100	Italcementi	185 —	187 —
500	Pirelli It.	1278 —	1281 —
100	Pirelli & C.	401 —	410 —
100	Savini-Zerb.	7 —	7 —
—	La Milano G.	53 —	55 —
—	Toti	750 —	758 —
100	Marelli	119 50	120 —
—	Ilic. Edilizia	32 —	34 —
	GENOVA		
100	Fin. Ind. Agr.	313 —	313 50
500	Trans. It. Gen.	694 —	694 —
15	Lloyd Sab.	4 70	4 80
200	Coton. Ligure	146 —	180 —
250	Off. El. Genov.	352 —	358 —
—	Montecatiando	90 75	90 75
250	Bombrini	315 —	315 —
250	Molini & I.	315 —	313 —
200	Sviluppo Genova	327 50	329 50
250	Eridania	486 —	485 —
800	Raffinerie ord.	592 —	553 50
500	Ind. Zuccheri	1620	1630 —
	TRIESTE		
150	Assicurazi. It.	575 —	575 —
400	Interunni	2145 —	2145 —
500	Azz. Sicurtà A	3055 —	3065 —
2000	» » B	3010 —	3010 —
80	Cosulich	17 —	1750 —
200	Gerolimich	77 —	80 —
100	Martinolich	74 —	75 —
100	Tripcovich	170 —	170 —
100	Cant. R. Adr.	216 —	220 —
100	Ampelea	130 —	129 —
200	Silurificio	206 —	206 —

Cambi: Parigi 88,45; Londra 53,06; Svizzera 456,50; New York 19.

NOTE DI SPORT

La partita Torino-Lazio come l'ha vista BIOLETTO

L'attualità ciclistica

Gli "assi,, non sanno rinunciare ai servitori - Gli industriali a convegno - A proposito di un referendum

Alla punzonature per la Genova-Nizza Gotti se ne stava tutto immerso in cupi pensieri. E' vero che il bergamasco non è tipo di molte parole, ne di facile allegria, ma quel giorno era addirittura funereo e, per di più, con una certaria da mattiacr amato e da meditar vendetta. Ci fu spontaneo, quindi, muovergli incontro e chiedergli la ragione di quell'umor nero. Dapprima Gotti stette in forse se sbottonarsi o no, poi si decise per il sì. Si trattava di questo. Ricorderete tutti come andò il Giro di Lombardia. Alla partenza Introzzi disse il «la» di una fuga in cui ebbe compagni Cazzulani, Gotti, Guidi e Weber. La fuga durò per oltre 150 chilometri, fin quando, cioè, i fuggitivi furono ripresi ai piedi del Magreglio, e ad essa collaborò, per quanto potè anche Gotti. Ciò non piacque affatto a Bartali, il quale all'arrivo ebbe a lagnarsi... del contegno indisciplinato del suo compagno di squadra... Parlarne! Ma vi pesate come quando si trattò di rinnovare il contratto per l'anno venturo. L'atto d'indisciplina venne punito con una notevole diminuzione di mensile. Non sappiamo se la punizione fu voluta dallo stesso Bartali o dai dirigenti la Casa (certo non ne seppe niente Pavesi, che, come direttore sportivo, è sempre l'ultimo a sapere le cose della sua squadra — come non sappo che alla vigilia del passato provinato di Guerra di tentare il primato dell'ora), ma, chiunque ne l'ideatore del provvedimento, ci pare che esso non collimi con la direttiva di mettere finalmente fine al gioco di squadra e dare via libera alle corse individuali, almeno nelle corse in linea. Il fatto, tutt'altro che simpatico, convalida la non lieta previsione che le cose non cambieranno di molto la stagione prossima. I giovani, le figure di secondo piano, avrebbero diritto a sciogliersi da ogni disciplina e a difendere le proprie possibilità, come si è visto al Giro di Lombardia e alla Genova-Nizza; ma gli assi non le sono affatto a perdere i loro scrittori e a fare in loro corsa da sè. Così come i dirigenti delle maggiori Case continuano a non vedere che per gli occhi del loro «divo» e con rilevare efficace che la pubblicità fatta sul loro nome. E' un guaio tanto che si deve battere ancora per eliminare il male che affligge il nostro ciclismo. Gli uomini indistruttibili non ce n'è mai stati, neanche quando nessuno osava attaccare Binda, che pur non ha avuto successori di pari classe; tanto meno ce n'è oggi e ce ne sarà il giorno in cui qualcuno correrà con le proprie gambe, senza tenere o sfruttare quelle degli altri.

Del resto Bartali avrebbe dovuto esser grato a Gotti d'avergli reso più difficile la vittoria della 3ª novembre. Senza quella fuga, la cosa sarebbe anche potuto andare diversamente e certo non avrebbero messo in così chiara luce la schiacciante superiorità dell'atleta sino a quel giorno assai più discusso e meno valutato. Per questo siamo certi che né Bartali né i suoi dirigenti, responsabili, secondo noi di una punizione ingiusta, non correranno far subire al bravo e buon Gotti le conseguenze di questa nostra indiscrezione.

***

Giorni addietro gli industriali della bicicletta tennero una riunione della loro associazione, in cui si sarebbe dovuto parlare solo della assicurazione dei loro corridori, ma in cui, invece, si finì per parlare di tante altre cose. Fra l'altro ci fu chi disse che sarebbe stato bene finirla col portarsi via i corridori l'un l'altro a base di biglietti da mille o che, d'ora innanzi, ognuno avrebbe dovuto tenersi i suoi. Ma a cadere che anche in ciclismo si arriverà... alla lista di proscrimento o al «sullo sotto».

Poi si partì di «tometraggi e ognuno avrebbe dovuto dire quelli che pagava ai suoi corridori. Mentre il rappresentante di una Casa sciorinava le cifre che lo riguardavano, quello di un'altra telefonò al suo ufficio per sapere i chilometraggi corrisposti ai suoi corridori (ma non avrebbe dovuto saperli a memoria?), ma, quando toccò, pare che un'occhiata del suo superiore gli abbia fatto deviare il discorso, raggiungendo, così lo scopo di sapere gli interessi altrui, ma di non far sapere i propri. I frutti della riunione non sono stati molti. Intanto è confermato che né Gloria né Malvo avranno la stagione prossima una squadra di professionisti.

***

La «Gazzetta dello sport» ha indetto un referendum fra i suoi lettori per sapere come essi vedono il prossimo Giro d'Italia, cioè come essi lo vorrebbero. Sarebbe far torto all'esperienza organizzatrice dei camerati milanesi pensare che essi attendano e sperino di trarre dal referendum molte e buone idee da sfruttare per la loro grande manifestazione dell'anno prossimo. L'iniziativa ha, evidentemente, precipuo, se non esclusivo scopo giornalistico; e da questo punto di vista può essere ottima. Da quello pratico, invece, sarà nient'altro che una curiosa esercitazione di oppositori. Anche perchè quelle che sarebbero teoricamente buone idee, non sempre possono poi essere realizzate in armonia a tutti gli interessi che convergono e contrastano in una corsa a tappe; e vogliamo dire specialmente di quelli degli organizzatori stessi e dell'industria.

E' nostra vecchia convinzione che il successo di un Giro d'Italia, come di qualsiasi altra corsa del genere, è più affidato alla fortuna che alla abilità degli organizzatori e alla bontà tecnica del regolamento. Nè è detto che un regolamento che si è dimostrato elemento primo di successo per un Giro lo sia poi sempre in seguito. Prendete l'esempio del Tour: le formule che ha fatto la sua fortuna per quattro anni, si dimostra ora insufficiente a superata.

Ma su un punto, più altre volte da noi illustrato, vogliamo insistere. Nè organizzatori nè pubblico devono pretendere che una corsa che dura tre o quattro settimane sia interessante dal principio alla fine, sia, cioè, combattuta in ogni giornata e lasci il risultato sospeso sino al traguardo finale. Ogni corsa a tappe ha in sua zona, o le sue zone, d'attesa o di riposo, che per forza s'intercalano a quelle di aspra lotta e di scontri decisivi. La ragione, oltre che nelle caratteristiche del percorso (per esempio, nel Tour, le zone delle Alpi ai Pirinei e quelle dei Pirenei a Parigi sono quasi sempre di riposo), sta nel fatto che è umanamente impossibile che i corridori s'impegnino a fondo per venti giorni consecutivi. Le conseguenze degli sforzi iniziali, la preoccupazione di quelli avvenire, la necessità di ricupero portano inevitabilmente a giornate fiacche e vuote. Non c'è artificio di regolamento che valga a raddoppiare le risorse fisiche e a permettere uno sforzo continuo di energie.

In quanto, infine, all'equità di un regolamento, cioè alla famosa questione degli abbuoni per i velocisti o gli arrampicatori o coloro che arrivano staccati, la teoria (che vorrebbe che la superiorità in ogni specialità laddessa, a precludere anche dall'ordine d'arrivo, nella classifica generale) può venire a urtare contro la pratica e, anzichè equilibrare le sorti di un Giro, comprometterla improvvisamente e irrimediabilmente. Non dimentichiamo poi degli incidenti ai protagonisti, che possono essere fatali all'interesse di prove di così lunga durata.

Tre partite di rugby in Francia fra le squadre italiane

Roma, lunedì sera.

E' stata fissata per il 6 dicembre prossimo ad Annecy l'incontro tra una rappresentativa federale italiana di rugby e la rappresentativa delle Alpi francesi. Poichè pure in detta giornata l'Amatori di Milano e il Guf Torino effettueranno due incontri in Francia, e precisamente a Valence e a Nizza rispettivamente, la sezione che la Federazione italiana di rugby invierà in Francia per la partita di Annecy sarà costituita dai migliori giocatori della Bernagliori di Milano, Rugby Roma e Virtus Bologna.

Due riunioni di lotta del G. S. Fiat

Il Gruppo Sportivo Fiat, non appena terminato l'anno XIV, riprende con maggior lena lo svolgimento del suo programma propagandistico per la lotta greco-romana.

Due importanti riunioni saranno tenute nella sera del 12 e 22 dicembre p. v. nel salone della palestra di via Marochetti, coi campionati piemontesi di zona e coll'inizio del terzo in a.' prove per la disputa della Coppa Piero Rastelli, che è sempre uno dei tornei più disputati per numero e qualità dei lottatori.

I campionati piemontesi di zona che si svolgeranno il 12 dicembre p. v., raccoglieranno tutti i lottatori della provincia di Torino, Alessandria, Novara, Aosta, Asti, Cuneo, Vercelli, e ci darà modo di mettere a numerosi e brillanti risultati fra la nostra gioventù.

Quando il campionato vuole tutto pari

Le partite decisive non hanno deciso niente

Le partite decisive non hanno deciso niente. Le prime quattro della classifica son quattro paragi sono rimaste alla stessa distanza di una settimana fa. Tutto come prima, quindi, eccetto l'arrivo nell'elietta compagnia della Fiorentina che, con le due stoccate di Borsetti alla porta triestina, ha superato di un punto Roma e Lucchese. Sono, così, sei la squadre che, dopo dieci partite, stanno ancora racchiuse nello spazio di tre punti. In quattro punti, poi, ne restano addirittura dieci. Pare che il campionato sia ancora aperto...

Senza Allasio e senza Piola

Tutti questi numeri non ci impressionano troppo, poichè riteniamo sempre del parere che le squadre da scudetto siano poche, pochissime anzi. Anche se la selezione appare lunga e difficile, è tuttavia inevitabile. Lentamente i valori emergono e più ancora emergeranno. Per adesso, intanto, dai bassifondi della graduatoria risalgono verso più respirabili aree Ambrosiana e Juventus, due squadre destinate, se non a vincere, almeno a bene piazzarsi. Il setacciò del campionato non ha fretta, ma lavora con giustizia. A poco a poco, le polvere viene filtrata attraverso i fori delle sue trenta partite.

Delle squadre da scudetto a quale è andata meglio con i pareggi di ieri? Facile il rispondere. Per la Lazio il due a due di Torino è un colpo attivo di buon valore. Primo, perchè un pareggio in terreno avversario è quasi una vittoria; secondo, perchè questo pareggio è stato ottenuto contro un diretto avversario, contro quella squadra, cioè, che agognava riprendere il comando della schiera, perduto da soli otto giorni; terzo, perchè a simile risultato si è arrivati senza Piola, ed a chi ne osa vuol dire Piola per l'attacco laziale la circostanza dice parecchio.

Nella disgrazia di dover giocare senza l'arciere di punta, la Lazio è, quindi, andata bene. La sua più grossa fortuna è stata quella di imbattersi in un Torino senza Galli, senza Siliano e senza Allasio.

Soprattutto senza Allasio. Il punto debole, anzi debolissimo, della squadra granata è, infatti, stato al centro della mediana. Ianni, salvo in qualche istante del finale, non è esistito. Gli anni pesano sull'atleta che è stato tra i più caratteristici e virtuosi calciatori formatisi sui campi italiani. Gli anni, le fatiche e le disgrazie — ricordi l'ex-alpino non è certo tra i più fortunati. A tutto ciò si deve aggiungere lo stato d'animo tutt'altro che sereno con cui l'atleta ha affrontato la lotta. Fino a ieri mattina non seppe se avrebbe giocato lui, o se Allasio avrebbe potuto scendere in campo. Andò avanti per tutta la settimana tra il sì e il no. E questa incertezza, forzata del resto, non fu certo il miglior viatico per il suo ritorno in prima squadra.

A parte tutto ciò, s'è visto che Allasio è ormai una grossa necessità per il Torino. Da fiducia ai compagni e potenza alla squadra tutta. La sua assenza ha ieri fatto scomparire queste qualità. Forse più al fatto di trovarsi senza la sua vicinanza, che non a cattive condizioni di giornata crediamo, infatti, debba attribuirsi la tutt'altro che felice prova dei due terzini e di tutti i componenti, escluso Baldi, il mutilato attacco.

Cosa sarebbe successo se il Torino di ieri si fosse trovato dinanzi ad un realizzatore quale Piola? Nel calcio gli interrogativi restano sempre senza risposta. Crediamo, peraltro, che, se alla Lazio è andata bene di trovare un Torino tanto incompleto, al Torino non è andata del tutto male nel ricevere una Lazio senza Piola. Fortuna da entrambe le parti, insomma, pur nella malasorte.

La partita, intanto, si ha detto che Torino e Lazio son squadre che sanno battersi con risultati non del tutto negativi anche quando le formazioni non sono complete e non tutto fila per il meglio nell'economia generale dell'unità; hanno dato, cioè, un nuovo segno di quella saldezza che giustifica le loro aspirazioni al trionfo finale.

La Juventus di oggi

Delle altre due meglio piazzate aspiranti alla stessa meta, il Bologna deve essere meno soddisfatto che non la Roma del pareggio con cui ha chiuso la partita casalinga. La Juventus, son parecchie settimane che lo stiamo dicendo, non è più quella delle fasi iniziali del torneo: è, cioè, tale unità che poteva anche vincere al Littoriale. E pare ci sia stata assai vicina, alla vittoria. La squadra ha ormai trovato l'equilibrio della sua inquadratura e può ottenere un rendimento completo anche quando qualche uomo della formazione-tipo deve restare a riposo. Così è avvenuto ieri per Varglien I, finchè non è rimasto infortunato, sceso in lotta al posto del più giovane e già «anziano» fratello. Così si deve dire per Borel I che ha sostituito Scagliotti. A tale proposito, non sarà inutile sottolineare come sia ancora emerso il lavoro d'ordine e di lancio di questo atleta, di cui si parla con più piacere male che bene e che pure anche l'anno scorso fu sovente di indubbio giovamento all'organizzazione ed alla sistemazione della linea d'attacco. Borel I non è più il frombolliere dei tempi della sua clamorosa rivelazione casalese; si è mutato, con gli anni e le vicende, in un uomo d'ordine e di tattica. E senza fare non è l'ultimo in graduatoria. Nell'attuale momento, anzi, la Juventus può richiedere più utili servigi a lui che non allo stanco e un po' sfaticato Scagliotti.

Pur con due sostituzioni, pertanto, i bianconeri sono passati sul terreno dei campioni d'Italia senza pagare il dazio amaro della sconfitta. La stessa non cagionerà sovente d'ora innanzi. Il campionato ha fatto bene alla Juventus ed oggi è facile fare conoscenze spiacevoli con la sua linea d'attacco, fino a ieri sbandata e inconcludente. La squadra sta lentamente ricostruendosi. Al termine del torneo, i dirigenti faranno l'analisi di quanto di solido s'è rivelato e miglioreranno i pezzi di incerto funzionamento. Un altr'anno, forse, la Juventus sarà dinuovo squadra da scudetto.

Come si giudica il rigore

Il Bologna continua a non marciare a pieno regime. C'è qualcosa tra i rossoblù che stride, che non permette alla macchina di sviluppare tutta la sua potenza. C'è chi trova il difetto in Busoni, chi nelle due mezze ali, chi negli schieramenti arretrati. La verità è, forse, un po' in tutte queste cose e non in una sola. Ci deve essere, insomma, un annebbiamento generale che può scomparire da un momento all'altro, come può provocare il cedimento paurioso della compagine. Noi da tempo siamo per la prima ipotesi, ma non sappiamo naturalmente la seconda. Per questo, ad ogni domenica che passa, gli interrogativi si fanno più insistenti. E', forse, necessario uno scossone che guarisca la squadra da qualche acciacco sessuale e disciplinare. Questo sconsiglia è meglio darselo da se stessi che farselo elargire da qualche grossa delusione.

Di uno scossone avrebbe bisogno anche la Roma. Ma per togliersi di dosso la nera malasorte che la si è appiccicata ai panni. Ieri che, in occasione della partita con il Genova, erano usciti dall'infermeria Allemandi, Frisoni e Di Benedetto, pare si sia aperta la porta verso la stanza di cura Subinaghi e D'Alberto. Per di più Caironi, arbitro tercere del giallorossi, ne ha combinate d'ogni colore, toccando il vertice con due calci di rigore non concessi. Dicono le cronache che non v'era ombra di dubbio sullo sgambetto di Agosteo e nel fallo di mano di Vignolini. Solo per Caironi le cose erano andate pacificamente.

A leggere di queste cose non si può far a meno di rilevare ancora una volta il diverso modo con cui, a seconda degli arbitri e dei momenti, il «rigore» viene... visto e concesso. Proprio ieri, mentre Caironi se ne stava impassibile di fronte a due chiare infrazioni al regolamento in area di rigore, Bevilacqua fischiava la massima punizione a carico della Lazio per un fallo meno che passano i mille di Zaccone su Pyato. Bevilacqua, se si va — come si dovrebbe andare — secondo gli articoli della legge, agì secondo la più ortodossa giustizia, ma fu sommamente ingiusto, se si considera l'usanza invalsa di concedere il «rigore» soltanto nei casi più gravi (secondo Caironi, poi, neppure in questi). E' la legge o l'usanza che ha valore? Mettetevi una buona volta d'accordo, signori arbitri. A Torino la mano di Biagini, che ha bloccato il tiro di Baldi, è stata più giusta dell'arbitro. Ma poteva andare ben diversamente. E allora laziali e romanisti avrebbero oggi da dire qualcosa di poco gradevole per i direttori di scontro, infallibili come papi e anche più, avuti in regalo dalla sorte.

Dell'arbitro, per una volta tanto, non s'è lamentata la Fiorentina, arrivata, nonostante tutte le sue traversie, a mettere il naso alla tavola della vedetta. Benchè incompleta, la squadra s'è cavata d'impaccio in modo eccellente di fronte all'incertissima Triestina. C'è molto di buono tra le giovanili file del «viola». Diventerà tutto ottimo, quando si riuscirà a neutralizzare i gravi effetti del nervosismo. Il campionato è fatto per le squadre pacate che tirano avanti; tra disgrazie e fortune, senza mai perdere la bussola e senza farsi dei nemici da ritrovare con i denti fuori, quando arriva il momento delle partite di ritorno.

Enzo Arnaldi

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	14	22	3

IL SOLE sorge domani alle 7,47; tramonta alle 16,49. La LUNA sorge alle 19,38; tramonta alle 10,24. Durante il mese di dicembre il giorno diminuisce di 16 minuti fino al 22; aumenta di 5 dal 28 al 31.

CONFERENZE. — Alla Pro Cultura domani sera, ore 21: «La colonna volante» di C. A. Avenati.

I SANTI DI DOMANI. — S. Evasio vescovo, S. Eligio.

FUNZIONI DI DOMANI. — Ss. Quarantore a Frassi Sirietta. - Corpus Domini: ultimo giorno delle Ss. Quarantore. - Sacramentine: ore 17 novena della Immacolata (orat. P. Andreani); S. Secondo: idem ore 17,15 (Tel. Ferin-Bert); S. Tomaso: idem 17,45 (can. L. Negri).

FIERE DI DOMANI. — Cossano-Belbo, Monastercio, Murazzano.

NUMERI E SPERANZE. — Estrazione del 28 corr. Ruote: 40-16 Torino: 53-33, 60-30 Bari: 57-27, 8-18 Firenze; 16-76 Palermo; 85-55-75 Roma: 84-64, 12-2 Venezia. Decine: 45-47 Torino; 53-60 Bari; 51-60 Palermo. Figure: Prevalenza del 3 con 9 numeri (30 Bari, 57-75 Firenze, 57-12 Milano, 48 Napoli, 75 Roma, 84-12 Venezia); seguono: il 6 con 6; il 2 il 4 e il 9 con 5; l'8 con 4, l'1 con 3, il 5 con 2 e il 7 con 1. Ambo doppio: 27-75 Firenze e Roma.

TESSERAMENTO P.N.F. — Domani distribuzione del mandato ai cognomi con iniziale A (dalle 9 alle 12; dalle 14 alle 17).

ESTRAZIONI. — Domani: I.R.I. - E.I.P.E.M.

SCUOLE. — Domani a Casa Littoria inizio corsi lingue e cultura per Giovani Fasciste.

UN MILIONE è a disposizione del possessore del B.T.N. 1.331.652 serie 5ª, scadenza 1940.

Scosse di terremoto in Russia

Riga, lunedì sera.

Marconigrammi da Vladivostock annunciano che forti scosse di terremoto si sono verificate nella penisola della Kamciatka. I danni sono notevoli. Vi sono vittime umane ma se ne ignora per il momento il numero.

A TEATRO

ALFIERI

La spada di Damocle in serata popolare

ALL'ALFIERI — dove, nel fitto spettacoli di ieri, si è rinnovato il successo di «Mani in alto!», di Guglielmo Giannini, nella brillante interpretazione di Armando Falconi e dei suoi bravi collaboratori — si avrà questa sera, per la consueta recita a prezzi popolari del lunedì, la ripresa de «La spada di Damocle», di Alfredo Testoni, una delle più divertenti commedie del repertorio dell'illustre e simpatico attore. Domani sera riprenderemo le repliche di «Mani in alto!».

DOP. FERROVIARIO

Il vivo successo di *Una madre d'Italia*

«Una madre d'Italia», il nobilissimo lavoro in quattro atti di Nino Merla, ha riportato sabato sera un vivissimo successo. Il folto pubblico che gremiva la bella sala ha acclamato l'autore e gli attori della Compagnia del Dopolavoro Ferroviario nei suoi applausi. Diciotto chiamate si sono registrate durante la serata.

La radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma III

Ore 17,15: Concerto di Orchestra Vallo Gazzara e del pianista Rodolfo Caranno — 17,50-18,5: Dischi presenta e conversa di Tito Alippi — 18,50: Comm. della Soc. Geografica — 19,30,5: Notiziari — 20,30: Cronache del Regime (on. Ezio Maria Gray) — 20,40: Concerto del tenore Giacomo Lauri Volpi, del soprano Franca Somigli e dell'orchestra sinfonica dell'Eiar, diretto dal Mo Antonino Votto — 21,40: «Secondo passo», commedia in un atto di Luigi Tommei — 22,15-23,55: Musica da ballo: orch. Cetra diretta Pippo Barzizza.

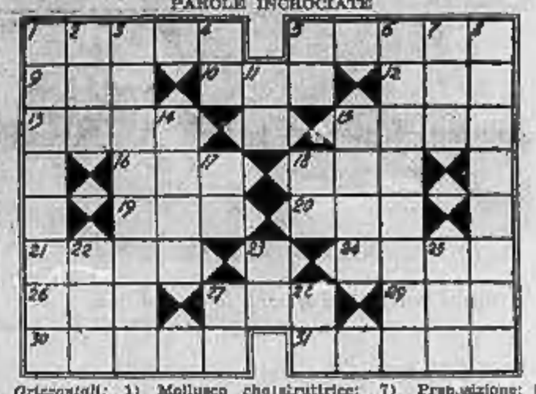
Roma, Napoli, Bari, Bologna, Milano II TORINO II

Ore 19-20,5: Musica varia — 20,40-21,20: Musica varia — 21,40: Cronache del turismo — 21,50: Concerto del pianista Vico La Volpe — 22,15: Solisti varii — 23,45: Musica da ballo: orchestra Cetra — 23: Giornale radio.

Bruxelles II, 2): concerto di musica leggera — **Parigi P. T. T.** 21: musica di compositori francesi — **Radio Parigi** 21,45: quartetto — **Toulouse** 21,10: «La Mascotte», di Audran — **Berlino** 23,30: musica popolare — **Londra R.** 21: musica popolare leggera — **Londra** 21,30: «Luisa», opera di Charpentier — **Varsavia** 22: concerto sinfonico — **Lisbona** 22,40: musica leggera — **Bucarest** 20,30: «Quartetto in do minore» di Brahms — **Beromunster** 21,35: concerto variato — **Monte Ceneri** 21,15: concerto e canto.

Giochi e passatempi

PAROLE INCROCIATE



Orizzontali: 1) Mollusco che fornisce la materia prima per la polvere dentifricia; 5) La torpediniera di Nitta nell'impresa dei Dardanelli; 9) Comandamento divino; 10) Veneri del paradiso di Maometto; 12) Valli in del Trentino; 13) Celebrazioni; 15) Puntoletta nel volto; 16) La più famosa delle vestali; 18) Quelle canoniche non preghiere che nella Chiesa cattolica si fanno a periodi determinati; 19) Associazione nazionale di combattenti; 20) Preposizione; 21) Importante regione carbonifera nazionale; 24) Un giorno fu amore; 26) Veloci vigilanti costieri; 27) Preziosa palma delle nostre Colonie; 29) Interno; 30) Attributo dello stronzino; 31) Pesci di laga assomiglianti all'anguilla.

Verticali: 1) Complesso dei cavi che sostengono l'alberatura di una nave; 2) Prefisso... che riduce della metà; 3) Città e porto della Grecia sul golfo omonimo; 4) Metalle nobile; 5) Meravigliato sorpreso dalle donzelle; 6) Forza distruttrice; 7) Preposizione; 8) Brevi e interessanti rivelazioni di fattorelli biografici; 11) Targa militare; 14) Ricorda una vittoria di Napoleone sui Prussiani nel 1806; 15) Fondatore della dottrina ariana; 17) Le iniziali dell'Aleardi; 18) Simbolo dell'osmio; 23) Capi che in A. O. si sono succeduti; 25) Per gli italiani... gli Stati Uniti; 26) Affluente di destra del Danubio; 27) Nota musicale; 28) Obbligazione.

Soluzione del gioco pubblicato sabato

Parole incrociate:

P	A	C	A	T	E	■	■	B	R	E	N	T	A
R	E	A	L	■	M	I	A	■	P	I	E	R
O	I	L	■	C	A	R	L	O	■	G	A	Z
F	■	G	A	I	N	■	O	R	B	E	■	E
U	S	A	■	F	A	L	C	O	■	R	O	N
M	O	R	I	■	T	I	C	■	F	I	A	T
O	M	E	L	I	N	A	■	O	N	D	A	T	E

Frin

Appendice di *Stampa Sera* (52

Il mercante di fantasmi

Grande romanzo d'amore e d'avventura

di Claudio Sirvalli

— Ebbene, fate conto che io non abbia messo nulla da parte...

— Come volete!... Però è mio dovere segnalarvi tutta la portata di questa vostra dichiarazione... Voi affermate di non aver messo nulla da parte... Che cosa direte se, operando una perquisizione in casa vostra, vi si scoprisse del denaro?...

— Non si scoprirà nulla!...

— Tanto meglio per voi, perchè, in caso contrario, vi trovereste in un bell'imbarazzo.

— Fate cercare!...

— Stiamo già facendo cercare, non soltanto nella vostra stanza, ma anche altrove... Sapremo se avete depositato dei valori presso qualcuno dei vostri conoscenti. Sapremo tutto.

— Posso aver portato del denaro dalla Francia...

— Impossibile! Non avete detto poco fa che a Parigi eravate disoccupato?

Bagnolet ebbe un gesto di collera così violento che il dottore temette che egli si scagliasse contro il magistrato.

— Voi volete imbrogliarmi; ma non vi riuscirete! Io non vi risponderò più!

— Come?... Non volete disolparvi? Non vi rendete, dunque, conto della gravità dell'accusa che pesa su di voi? Si afferma che voi abbiate voluto uccidere il signor Champcey!

— E' un'abbominevole menzogna!

— Come avete saputo che gli ufficiali del *Cambodge* avevano organizzato una battuta?...

— L'ho sentito dire all'albergo.

— Ed avete abbandonato il vostro servizio, per recarvi a dodici leghe di distanza da Saigon?... E' strano!...

— No, perchè io amo molto la caccia.

— Sia pure!... Oltre a ciò, vi è avvolto l'incidente!

In questo terreno Bagnolet si sentiva più sicuro, avendo avuto il tempo di prepararsi. Narrò, con precisione di particolari, come si era verificata quella che egli chiamava una fatale disgrazia; e soggiunse che si era nascosto perchè aveva previsto a quale terribile sospetto la sua testimonianza lo avrebbe esposto.

— Conoscete l'ufficiale che avete ferito? — gli chiese il giudice istruttore.

— Sicuro! Ho fatta la traversata con lui. E' il luogotenente Champcey!

— Avete avuto a dolervi di lui?

— Mai!... Quali rapporti volete che avesse un povero diavolo come me con un personaggio come lui?...

Seduto a un piccolo tavolo, il cancelliere verbalizzava frettolosamente le domande e le risposte.

Il giudice gli fece cenno di interrompere il suo lavoro.

— Basta per oggi! — egli disse.

E rivolgendosi a Bagnolet, soggiunse:

— Devo dichiararvi che sono costretto a cambiare in mandato di cattura il mandato di arresto rilasciato contro di voi.

Crochard rispose, scrollando le spalle:

— Io sono innocente!

— Vedremo! — concluse il magistrato.

Uscendo insieme dal carcere, il dottore chiese al giudice istruttore:

— Ebbene, che ne pensate?

— Avete ragione, dottore! Quell'uomo è un assassino!... Il sedicente amico del quale egli non ha voluto dire il nome non è altri che il miserabile che lo ha mandato qui per uccidere il signor Champcey!... Il suo furore, quando gli ho parlato delle sue economie, dimostra che ha ricevuto per il suo delitto una forte somma, che deve aver nascosta in qualche luogo...

E, come il dottore obbiettava che sarebbe stato opportuno proseguire l'interrogatorio, il magistrato rispose con convinzione:

— No!... Soltanto un colpo inatteso potrà strappare a quell'uomo il nome dello scellerato del quale egli è lo strumento! Io glielo strapperò, quel nome, se il signor Champcey si ristabilirà e consentirà a rispondere alle mie domande!... Perciò, caro dottore, curatemi bene il vostro ammalato!...

(Continua.)

TORINO DI GIORNO

La bandiera dell'Istituto pei Ciechi benedetta dal Cardinale

Il Segretario Federale presenzia la cerimonia

Stamane è stata solennemente inaugurata la bandiera sociale dell'Istituto pei ciechi, che ha la sua bella, ampia attrezzatissima sede in via Nizza 151.

Ad onorare e rendere palese riconoscimento a questa sublime opera di bene, che allevia le pene dell'aristocrazia del dolore umano, di coloro i quali cioè non videro mai la luce o perdettero il lume degli occhi, sono intervenuti all'intima e cordiale cerimonia Autorità e Gerarchie.

Il Presidente dell'Istituto, senatore Demetrio Asinari di Bernezzo, con il consiglio direttivo composto dal col. Masino, dal marchese Ghisilieri e dallo scrittore cieco Nino Salvaneschi, erano all'ingresso della sede a ricevere le personalità. E' intervenuto il Segretario Federale Piero Gazzotti, il quale era accompagnato dal Fiduciario rionale cav. Papo.

Poco dopo le 10 è giunto S. E. il Cardinale Arcivescovo Maurilio Fossati, il quale è stato cortesemente salutato dai presenti.

All'ingresso delle Autorità nel teatrino dell'Istituto, gli allievi, in divisa di Avanguardisti, Balilla, Giovani e Piccole Italiane, hanno intonato Giovinezza.

Il Cardinale Arcivescovo ha quindi benedetto il vessillo, che è stato poi recato sul palco e consegnato all'Avanguardista alfiere.

In seguito Nino Salvaneschi ha pronunciato l'orazione ufficiale. Con commovente, ma serena e dolce parola lo scrittore cieco ha detto nobilissimamente il quale fiamma interiore siano pervasi coloro che non vedono. Cristianamente ed italianamente ha esaltato il profondo significato della cerimonia, ricordando i nomi degli immortali che onorarono la Patria e l'umanità pur essendo privi della luce, scuotendo il cuore di tutti i presenti. I piccoli allievi dell'Istituto e un folto gruppo di ciechi adulti, che ancora trovano soccorso e aiuto dalla benemerita Opera, hanno a lungo applaudito l'oratore insieme con le Autorità.

Ha quindi pronunciato brevi parole il Cardinale Arcivescovo, dicendosi lieto di essere venuto fra i ciechi ed esortandoli a pensieri di cristiana fede e di rassegnazione.

Gli allievi hanno quindi eseguito, applauditissimi, un bravo e riuscito saggio di ginnica e di canti corali, che si è chiuso con l'esecuzione della Marcia Reale e di Giovinezza.

Per il lieto evento nella Casa dei Principi di Piemonte

Gli auguri della Provincia

In occasione dell'annuncio del prossimo evento che allieterà la Dinastia Sabauda, S. E. il Prefetto ha inviato il seguente telegramma:

«S. E. Primo Aiutante Campo Generale S. M. Re Imperatore, Roma. — L'annuncio fausto presagio è stato appreso con viva commossa esultanza da funzionari, Enti, Consessi e popolazioni questa Provincia, che accompagnano ora con fervidi voti augurali nuova gentile attesa. Prego E. V. rendersene interprete presso Augusto Sovrano. Ossequi. — Per il Prefetto: Marongiu».

S. M. il Re Imperatore ha fatto così rispondere:

«S. E. Prefetto Torino. — Alle popolazioni della Provincia ed a quanti erano a Lei uniti nel gentile pensiero giungano i migliori ringraziamenti dell'Augusto Sovrano. — Generale Aiutante di Campo Asinari di Bernezzo».

Conferenza Avenati alla Pro Coltura Femminile

Domani sera, alle ore 21, il prof. Carlo Antonio Avenati, Presidente del Istituto Fascista di Coltura, terrà, nella Sala della Società Pro Coltura Femminile, in via Cernaia 11, una conferenza sul tema «La colonna volante» (battaglie ed episodi della conquista dell'Impero).

I libretti paga

Disposizioni ministeriali per la stampa e l'uso di tali documenti

La Prefettura comunica:

Il Ministero delle Corporazioni con circolare N. 308 comunica:

«Questo Ministero ritiene che si debba continuare la stampa e la distribuzione dei libretti paga e degli altri consimili libretti istituiti agli effetti delle assicurazioni contro le malattie, dato che tali libretti hanno finalità diverse da quelle del libretto di lavoro e dato che non possono essere soppressi senza pregiudizio sia dei titolari sia dei controlli ispettivi».

Attività dell'O. B.

Sabato 28 corr. ha avuto luogo l'adunata delle Legioni Moschettieri di Torino.

Ieri si sono iniziate le gite sciistiche domenicali al Sestriere della Legioni Avanguardisti sciatori. A Pinerolo ha avuto luogo un'imponente rivista di tutte le forze giovanili di questa città. S. E. il Comandante del Corpo d'Armata accompagnato dal Presidente provinciale ha assistito allo sfilamento delle forze giovanili pinerolesi in piazza Cavour e poi le ha passate in rassegna alle Case del Balilla ove si sono attendate.

La Presidenza Provinciale O. B. di Torino ha elevato a 38 il numero delle Case di studio da conferirsi al concorso per l'ammissione all'Accademia Fascista. Coloro che ancora volessero concorrervi dovranno possibilmente subito domanda.

La visita di S. M. la Regina al R. Educatorio della Provvidenza

Le calorose, entusiastiche accoglienze delle 754 alunne al grido di "Viva la Regina Imperatrice!,,

Sua Maestà la Regina si è degnata di accogliere l'invito fattole dalla Presidenza e dal Consiglio del «Regio Educatorio della Provvidenza», fin dall'epoca in cui lasciò la vecchia sede di via XX Settembre per il nuovo edificio di corso Trento, e questa mattina si è recata in forma privata a visitare il glorioso Istituto che in corso anno ha festeggiato il bicentenario della sua fondazione. In quell'occasione fu il Principe di Piemonte ad onorare l'Istituto della sua presenza; l'anno precedente le convittrici e le esterne avevano plaudito l'augusta Sua Consorte, la Principessa Maria di Piemonte, e recentemente la Duchessa di Pistoia si è pure recata al Regio Educatorio, al quale in ogni tempo le Auguste Donne di Casa Savoia dimostrarono il loro vivo interessamento.

L'omaggio delle Autorità

Benchè, come si è detto, la visita della Sovrana avesse forma privata, S. E. il Prefetto Oriolo, accompagnato dal capo di gabinetto dott. Ristagno, il Questore gr. uff. Murino si trovavano ad attendere l'Augusta Signora. Il cerimoniere di Corte conte Giriodi Pinaverra, il Presidente del Regio Educatorio prof. Piero Gribaudi coi consiglieri signorina Giuseppina Danese, cav. Alberto Bodini Confalonieri, conte col. Alberto Civalieri Inviolati di Mario e il conte Federico Riccardi di Netro, unitamente al Segretario Capo avvocato Eugenio Castelli, alla direttrice del Convitto dottoressa Anna Faramia, al Preside delle scuole con. sscl. prof. Edoardo Ferrero, al sanitario dott. Luigi Arnaud e al cappellano sacerdote dott. Edmondo De Amicis facevano gli onori di casa.

Sul corso dinanzi all'ingresso erano schierate col labaro delle Giovani Italiane e le Fiamme lo alunne esterne dell'Educatorio; e attorno ad esse si era radunata una piccola folla. Calorosi applausi salutavano Sua Maestà la Regina che giungeva in automobile alle ore 11 precise accompagnata dal conte e dalla contessa Guicciardini gentiluomo e dama d'onore, dalla marchesa Il Bernezzo e dalla marchesa Della Valle di Famaro e dal marchese Velaro del Borgo, dame e gentiluomo di Palazzo.

Ricevuto l'omaggio delle Autorità Sua Maestà faceva ingresso nel salone dei ricevimenti dove erano radunate le convittrici: le più piccine Alupi Carla e Maria Cicalieri offrivano alla Regina fasci di rose e Paluzza Maria Vittoria Bianchessi, nipote del Rettore dell'Università prof. Fabio Pivano, leggeva un indirizzo esprimente il giubilo per l'Augusta visita. Il grido di «Viva la Regina Imperatrice», ripetuto da tutte le fanciulle, poneva termine al breve discorso.

Il compiacimento della Sovrana

La Sovrana dopo aver rivolte amorevoli e materne parole alle fanciulle, iniziava la visita all'Istituto dalla bella Cappella in cui la accompagnava il sacerdote De Amicis. Visitava poi le aule, il refettorio, la sala dell'Economato e del Consiglio e attraverso l'ampio corridoio giungeva alla Sezione delle esterne «E.O.M.I.» dove la attendeva il presidente gen. conte Barattieri di San Pietro. In questi locali sono le aule delle scuole medie, elementari e degli asili.

Dovunque Sua Maestà passava si elevavano fervente acclamazioni a il grido di «Viva la Regina Imperatrice!».

Nessun locale veniva dimenticato: fra le bimbe dell'Asilo che all'ingresso della Sovrana agitavano festosamente bandierine tricolori la Regina si tratteneva con particolare compiacimento a declamare la piccina: accettava con quel suo buono e caratteristico sorriso un mazzo omaggio di fiori e ascoltava un discorsetto che un'alunna delle Magistrali: Adele Fassinotti le aveva con molta grazia.

L'ultima sosta avveniva in una sala dove era radunato il Corpo insegnante: entravano professori fra i quali alcune suore.

Sua Maestà si degnava poi di esprimere il proprio compiacimento al Presidente e al Preside del R. Educatorio per la gradita impressione riportata nella visita. Sul corso, mentre la Regina saliva in automobile, si riversavano le entusiastiche accoglienze delle 754 alunne che contano l'Istituto ed una calorosa dimostrazione diceva a Sua Maestà quale grato ricordo sarà lasciata nel cuore di tutte la visita della Sovrana.

Il grido di «Viva la Regina Imperatrice» echeggiava ancora mentre la automobile Reale, seguita da quelle che portavano le Dame e i gentiluomini del seguito si allontanava per dirigersi a Palazzo Reale.

Sua Maestà la Regina mentre, accompagnata da Autorità e Dame di Corte, si reca a visitare il Regio Educatorio

Premi alla fedeltà laboriosa

Col 1.o dicembre si riaprono presso la Associazione Torinese «Pietro Micca» le iscrizioni ai premi della XII festa della «Fedeltà laboriosa».

Possono concorrervi gli operai e manovali d'ambo i sessi di Torino e Provincia, che da almeno 25 anni sono alle dipendenze della stessa ditta o famiglia, e le ditte che da più anni hanno alle loro dipendenze maggior numero di operai fedeli.

La dotazione di premi è quest'anno arricchita, per gentile concessione del Podestà, del lascito del compianto gr. uff. Adolfo Bona.

Le iscrizioni si ricevono presso l'Associazione promotrice e si chiudono irrevocabilmente col 31 dicembre.

Una moto contro la tranvia di Pianezza

Un incidente stradale che avrebbe potuto avere più gravi conseguenze è avvenuto stamane, verso le ore 7,20, sulla strada di Pianezza, angolo via Cafasse.

Una motocicletta guidata dal meccanico ventunenne Domenico Dalmasso, residente a Corso Cahavese, sulla quale aveva preso posto la sorella del medesimo, Maria Dalmasso in Gonella, di anni 28, abitante in via Casermette 8, mentre percorreva via Cafasse giunta all'angolo della strada di Pianezza, andava ad urtare contro una vettura della linea omnibus che transitava in quello istante.

Malfatto e nella caduta i due motociclisti avevano riportato ferite varie e pertanto, a mezzo di autoambulanza municipale, furono trasportati all'ospedale Martini.

Quivi i sanitari riscontravano al Dalmasso una ferita lacero contusa alla regione occipitale, contusioni ed abrasioni al viso e lo giudicavano guaribile in dieci giorni salvo complicazioni. Alla di lui sorella Maria fu riscontrata una contusione alla coscia sinistra, giudicata guaribile in sei giorni.

Ciclista che cade

Nella mattinata di oggi il quattordicenne Edmondo Tonda, abitante in via Lagrangia 17, mentre percorreva in bicicletta piazza Cesare Augusto, per un improvviso scarto del velocipede, perdeva l'equilibrio e cadeva a terra.

Nella caduta il Tonda riportava la frattura del naso. E' la seconda volta in pochi giorni che il ragazzo è colpito da un incidente di macchina.

Ricevette le prime cure alla Caserma Fontane dai Pompieri e venne, indi, trasportato, con autobarella, all'ospedale S. Giovanni, ove i sanitari lo giudicarono guaribile in alcuni giorni.

E' bene fare notare, a questo riguardo, che la Guardia [illegible] già esistente presso la Caserma Fontane è stata trasferita al nuovo Palazzo dell'Igiene, e che pertanto colà deve rivolgersi chiunque abbia immediato bisogno di cure sanitarie.

Un muro contro cui urta contro un tram

Nella mattinata di oggi, verso le ore sette, un incidente stradale avveniva in corso Regina Margherita angolo via Giacinto Borelli.

Un carro ippotrainato, su cui aveva preso posto il carrettiere ventinovenne Carlo Zanetta di Giovanni, abitante in corso Vercelli, Cascina Voghera, proveniente dalla suddetta via, andava ad urtare contro il tram n. 565 della linea 9 che stava sopraggiungendo sul corso.

Nell'urto lo Zanella, perduto l'equilibrio, cadeva a terra riportando delle ferite.

All'Ospedale S. Giovanni il dottor Omegna gli riscontrava una contusione con lieve [illegible] arcata al ginocchio sinistro e lo giudicava guaribile in 10 giorni.

Letica, cade e si frattura una gamba

Nella notte su oggi, verso le ore 23.30, è stato ricoverato all'Astanteria Martini, per frattura della gamba destra, il trentaquattrenne Antonio Magnetti di Lorenzo, abitante a Druent. I sanitari lo giudicarono guaribile in 40 giorni.

Il Magnetti ha dichiarato, ai sottufficiali di P. S. in servizio all'ospedale, di avere riportata detta frattura in frazione Savonera, di fronte alla trattoria del Centro, dove, venuto a diverbio col proprio cognato, Luigi Carnino di Antonio, abitante a Lucento, riceveva da questi una forte spinta che lo fece cadere a terra malamente.

Un giuoco finito male

Nel pomeriggio di ieri, verso le ore 15, alcuni ragazzi stavano giuocando in via Polonghera, quando, per l'inavvertenza di uno di essi un carbione per pneumatico cadeva violentemente sul piede del bimbo d'anni sette Antonio Pinna di Giuseppe, abitante nella via medesima al n. 11 bis.

All'Ospedale Martini, ove fu visitato, al piccolo fu riscontrata una contusione al piede giudicata guaribile in quindici giorni.

Uno moglie monesca

Nella serata di ieri, verso le ore 22, il trentaseienne Enrico Marchisio, abitante in via Montanaro 22, mentre si trovava nella propria abitazione, venuto a diverbio, per ragioni famigliari, con la propria moglie, veniva da questa colpito alla testa con una bottiglia.

All'Astanteria Martini, ove veniva visitato, il dott. Quilico gli riscontrò una ferita lacero contusa al vertice del capo e lo giudicò guaribile in otto giorni.

Piccoli furti

Il signor Giuseppe Giraudo fu Battista ha denunciato al Commissariato della Sezione Barriera Milano il furto di una cucina economica.

Un furto di lire trecento in denaro ha denunziato al Commissariato della Sezione Dora il signor Paride Guala fu Giacomo.

Grave incidente sullo stradale di Salbertrand

UN MOTOCICLISTA TRAVOLTO DA UN AUTOBUS

Di un grave investimento è stato vittima nella serata di ieri sullo stradale Salbertrand-Oulx, il tramviere Marcello Amprimo di Giuseppe, residente a Sestriere.

Mentre percorreva sulla motocicletta targata n. 11817-TO la stradale suddetta l'Amprimo veniva investito e travolto dall'autobus n. 12942-TO, guidato da certo Aldo Toso.

Soccorso e trasportato all'Ospedale delle Molinette, i sanitari lo facevano ricoverare con prognosi riservata. Le condizioni dell'Amprimo sono, comunque, leggermente migliorate.

Incendio in una cantina di via Carlo Alberto

Stamane, verso le ore 4,20, i carabinieri di guardia a Palazzo Cisterna, avvertivano del contrallino telefonico di Casa Littoria, la Caserma Fontane che un principio di incendio si era sviluppato in una cantina dello stabile segnato col n. 18 in via Carlo Alberto.

Soccorrevano tutto un distaccamento di pompieri agli ordini dell'ing. Pastore, che, in breve volgere di tempo, aveva ragione dell'incendio.

Il fuoco si era sviluppato, si crede in seguito ad un mozzicone caduto da uno dei lucernari, nella cantina della Ditta Rua ed aveva trovato alimento nei truciolì di legno e nella carta straccia ivi esistente. Danni, perciò, leviesimi.

Topi... d'automobile

Il signor Antonio Bonamico fu Giovanni, ha denunciato ieri al Commissariato della Sezione Dora, il furto di alcuni oggetti lasciati incustoditi nella propria automobile, giustante nella pubblica via, di fronte al civ. 5 di corso Giulio Cesare.

Si tratta di due carrozzoni di profumeria, del valore di circa cinquecento lire.

Di un furto del genere è rimasto pure vittima il signor Angelo Devalle di Giuseppe. Lasciato incustodito il proprio autocarro, constatava al ritorno la sparizione di due giubbe di pelle, una delle quali contenente cinquanta lire in denaro nonchè la patente per condurre autoveicoli. Ha denunciato il patito furto al Commissariato della Sezione Barriera di Milano.

Riceve pugni e calci da sconosciuti

Nella serata di ieri, verso le ore 21, il ventiquattrenne Francesco Del Lisa di Leonardo, abitante in via Ciamarella 31, mentre si trovava davanti al cinema Apollo, venne a diverbio, per futili motivi, con quattro sconosciuti.

Trascorso il diverbio, il Del Lisa riceveva dai giovinastri pugni e calci che gli procuravano contusioni varie.

All'Astanteria Martini, ove veniva visitato, i sanitari lo giudicarono guaribile in dieci giorni.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Compagnia Falconi). — Ore 21,15: «La spada di Damocle» di A. Testoni (serata a prezzi popolari).

ROSSINI (Comp. Castellazzo). — Ore 21,15: «Cerco pugilista... anche usato» di G. e C. Materni.

GIANDUJA (Marionette Lupi). Riposo.

PALAZZO DELLA PROMOTRICE (Valentino): 3ª Esposizione della società «Amici dell'Arte» e 2ª Mostra sindacale d'architettura.

LAGRANGE: Danze ore 21,3. Martedì, giovedì, sabato, domenica ore 15 e 21.

IMPERIALE DANESI: 17; 21 e 6 Carlo Alberto; DIANA DANESI, C. Alberto 4; Riposo; ROSSI DANESI v. Monte Pietà: ore 21.

I divertimenti

BRILLANTISSIMO SUCCESSO del «programmone» al VITTORIO EMANUELE

Enorme pubblico anche ieri all'indovinato spettacolo col film **FRASQUITA** di Lehar, con Jarmila Novotna, ed **RUTH WILLE BALLET** composto di 10 bellissime ballerine, e con le numerose attrazioni di arte varia. Kriegsmann

i cascatori YIMMI e CHARLIE che mandarono in visibilio la folla. Oggi il programma si replica con l'aggiunta di numeri nuovi.

Orario: dalle 15 alle 23.

CINEMA - TEATRO CHIARELLA

Nella scena: la grande vedette **LOSY** con lo spettacolo d'eccezione: **ROSA D'ORO** nella grandiosa «Rivista 2000» e le **16 Yloway-Lia Berty Ballerine 16**

Sullo schermo: **GIORGIO RAFT e JOAN BENNETT** nel film: *Il domatore di donne.*

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: «Coniglio o leone?» e, con Edda Castor, Sally Eylers, E. Hermann.

CHIARELLA: 1ª via Film «Dottore di donne» e «Rivista 2000» con Lucy.

VITTORIO E.: Dalle 14 Film - Prenotazioni e Spettacolo Arte Varia.

PALEO: «Il fantasma galante» di René Clair, con R. Donat e J. Parker.

IDEAL: «Sergente di ferro» F. March, C. Laughton, e Comp. Riv. Bessone.

STATUTO: «Lo sconosciuto», Angelo Musmi, Paola Barboni, France Comp.

ALPI: Sentiero pino solitario, a colori.

MAFFEI: Lago delle vergini, S. Simon; nel varietà Comp. Riv. Pantalla.

NAZIONALE: «30 secondi d'amore».

MARCONI: «Bandera» (Tercio Nacional) con Annabella e Jean Gabin.

ITALIA: «Rosario» il gigante nero.

SAVOIA: «Re di denari» A. Musco.

IMPERO: «Jungla in rivolta».

OLIMPIA: «L'ubriaco», A. Gandusio.

SUSA: Amazzoni bianche di Bighetti.

NIZZA: «Lorenzaccio» con Re Sole».

Oggi al CINE ALPI

L'immenso richiamo:

IL SENTIERO DEL PINO SOLITARIO

il sorprendente capolavoro a colori naturali quasi interamente eseguito all'aperto. E' una delle maggiori prodezze di quest'anno.

SILVIA SIDNEY

H. Fonda e F. Mc Murray, sono i protagonisti di un dramma stupendo, che vi conquista, con la sua rude energia, fin dalle prime scene, e vi entusiasma. E' il dramma di anime primitive, quasi selvagge, alle cui passioni i colori della natura danno un meraviglioso risalto.

ESAURITISSIMO il CINE BALBO per IL FANTASMA GALANTE

e risate formidabili a tutte le ore. Mentre le repliche proseguono col maggiore consenso del pubblico, è in preparazione una delle più vivaci indiavolate interpretazioni di Marta Eggerth: *Clo-Clo*, dall'operetta di Franz Lehar.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

Questa notte è spirato serenamente

Angelo Lattes

lasciando nel più straziante dolore:

la moglie **Amalia Tedeschi**;
i figli **Jolanda** col marito **Ettore Montalcini**, **Enrico** con la moglie **Silvia Forti**;
i nipotini **Emilio, Andreina, Carla**;
le sorelle, i cognati, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo martedì 1° dicembre, alle ore 11, partendo da corso Oporto 29. Non fiori, beneficenza.

Torino, 30 novembre 1936-XV.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

Martedì 1° dicembre, alle ore 11, nella Parrocchia del Ss. Angeli Custodi (via A. Avogadro) verrà celebrata una Messa per il 1° anniversario della morte del compianto

Conte Pietro Derossi di Santa Rosa

La Vedova sarà grata a quanti vorranno unirsi alle sue preghiere. (S

Mercoledì 2 dicembre, nella Chiesa della SS. Annunziata verranno celebrate Messe di Suffragio ogni mezz'ora, dalle 7 alle 11, per l'anima del

Cav. Carlo Alessandro Richeri

Tenente Colonnello Medico

La Vedova sarà riconoscente alle persone che si uniranno alle sue preghiere. (26321

MEMENTO

La Messa di trigesima per il compianto **Avv. Cav. RODOLFO SALVANESCHI** sarà celebrata in Duomo martedì 1° dicembre alle 9,30 con l'esecuzione della Messa del M.o Perosi. La famiglia commossa per quanti hanno reso, partecipare al loro lutto, ringrazia coloro che vorranno intervenire ed unirsi nel ricordo e nella preghiera. 29151

Nel primo anniversario della morte della compianta **CANTA CAROLINA nata MORTAROTTI** verrà celebrata Messa in suffragio nella Chiesa di S. Agostino, mercoledì 2 dicembre, ore 9. La famiglia ringrazia chi si unirà alla sua preghiera.

Il 1° dicembre, 2° anniversario della morte di **AGOSTINO VANDA**, verranno celebrate Messe alle ore 10 nella chiesa di S. Giuseppe Cafasso e Tavigliano. Si ringraziano quanti si uniranno alle preghiere.

MOBILI "A.M.M.A." TUTTI I TIPI DI CAMERE LETTO P. MELANERI E SALE CUCINE

Seguendo la Cronaca da BIANCHI affrettate i vostri acquisti natalizi

Non aspettate gli ultimi giorni. Coloro che anticipano hanno una maggiore possibilità di scelta e possono farlo con maggiore calma e ponderazione. Chi tarda arrischia di non più trovare «il pezzo» che proprio gli interessa.

Via Viotti (fronte Torre Littoria)

LA TEMPERATURA

Ore 11

MASSIMA + 3,3
MINIMA — 0,9

Anno 70 TORINO - Lunedì 30 Novembre 1936 - Anno XV - Num. 285

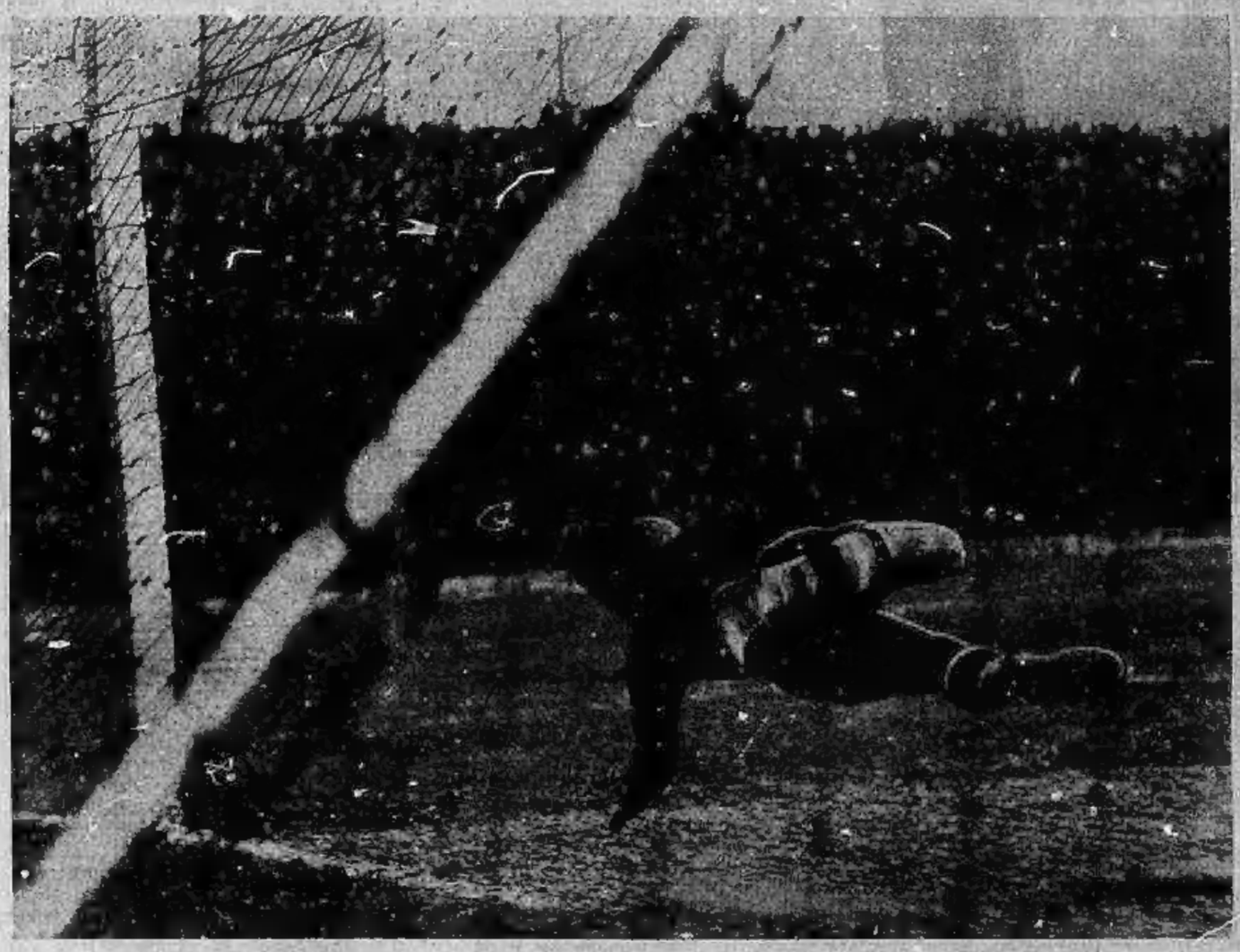
Fotocronache di STAMPA SERA

Hitler all'inaugurazione dell'anno musicale berlinese

Hitler ha presenziato all'inaugurazione dell'anno musicale alla Filarmonica di Berlino. Eccolo mentre si congratula con Franz Lehar. Alla sua destra è Goebbels.

La voce del cannone tace un istante di fronte a Madrid

Il bombardamento ha un attimo di tregua. L'artigliere nazionale seduto dietro ai suoi cannoni, fa corrispondenza fra le casse di cartucce e gli ordegni di guerra sparsi nel ridotto.



Come Blason ha parato il calcio di rigore di Baldi

Un superbo atteggiamento sportivo superbamente inquadrato dall'obiettivo è quello che vi presentiamo: Blason, portiere della Lazio, para, lanciato in acrobatico balzo, il calcio di rigore di Baldi nella partita svoltasi ieri a Torino.

L'ultimo viaggio di Zaharoff

Misterioso, come fu tutta la vita dell'uomo, è stato l'ultimo viaggio della spoglia mortale di Basilio Zaharoff. La salma del «Mercante di cannoni N. 1» (*Stampa Sera* pubblica oggi in 1.a pagina il secondo articolo della grande inchiesta di Paolo Zappa sul vecchio miliardario), partita in furgone (*sopra*) nella notte di sabato, è giunta a Balincourt per esservi tumulata (*sotto*) nella notte di domenica. La sola luce dei fari ha illuminato la scena a cui hanno assistito pochi famigliari.

Tito Minniti eroe dei cieli dell'Impero

Ci è giunta soltanto ora questa fotografia che assume il valore di un sacro ricordo. Tito Minniti, l'eroe purissimo caduto combattendo la guerra aerea per la conquista dell'Impero, è ritratto mentre sta per partire da un campo della Somalia per una delle ultime azioni che hanno preceduto il suo sacrificio.

Milano per Giuseppe Grandi

Nel 42.o anniversario della morte dello scultore Giuseppe Grandi, è stato inaugurato oggi a Milano questo monumento eretto gli dal Comune nella piazza già a lui dedicata e opera del binomio Wanderling-Sever.

Mentre si compiva questo misterioso viaggio, il calzolaio Hyram Barnett Zaharoff, che qui presentiamo... nell'esercizio delle sue funzioni, si proclamava da Sud Kensington, dove vive, figlio ed erede di sir Basilio. Questo signore ha 67 anni.